

Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021/2023

Documento approvato con delibera del
Consiglio di Amministrazione n.....del
.....2021

ERDIS MARCHE



SOMMARIO

PREMESSA

SEZIONE I

PARTE GENERALE ANTICORRUZIONE

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- 1.1. La legge 190 del 6/11/2012
- 1.2 Altri atti normativi di riferimento
- 1.3 Approvazione del P.T.P.C. e aggiornamento annuale
- 1.4 Prevenzione della corruzione e performance organizzativa
- 1.5 PTPCT e Trasparenza

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

- 2.1 Gli organi istituzionali
- 2.2 Il Consiglio di Amministrazione
- 2.3 Il Presidente
- 2.4 Il Vice Presidente
- 2.5 Il Direttore Generale
- 2.6 Il Revisore Unico

3. ATTIVITA' ISTITUZIONALI DI ERDIS

- 3.1. Struttura amministrativa e organigramma

4. SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

- 4.1 Organo di indirizzo politico
- 4.2 Responsabile della prevenzione della corruzione RPCT
- 4.3 Dirigente Area Tecnica e Responsabili dei Servizi
- 4.4 Organo di valutazione della Performance OIV
- 4.5 Ufficio Procedimenti Disciplinari UDP
- 4.6 Tutti i dipendenti di ERDIS
- 4.7 Collaboratori e titolari di contratti di lavori, servizi e forniture
- 4.8 Soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento, secondo le indicazioni del D. Lgs. 08/04/2013, n. 39
- 4.9 Portatori di Interesse - Stakeholders

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO

- 5.1. L'analisi del contesto
- 5.2. Il contesto esterno
- 5.3 Il contesto interno

6. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

- 6.1 Identificazione dei processi
- 6.2 Descrizione e Rappresentazione

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- 7.1 Identificazione del rischio
- 7.2 Analisi del rischio
- 7.3 Analisi dei fattori abilitanti

7.4 Stima e ponderazione del livello di esposizione al rischio

8. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

9. MISURE E AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

9.1 CODICI DI COMPORTAMENTO

9.2 ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE/MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA ERDIS E SOGGETTI ESTERNI

9.3 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO DEI DIPENDENTI

9.4 WHISTLEBLOWING

9.5 SEGMENTAZIONE NELLA FORMAZIONE DEL PROCESSO DECISIONALE NELL'ATTIVITA' PROVVEDIMENTALE

9.6 MOTIVAZIONE DEGLI ATTI E DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

9.7 INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI AI DIPENDENTI

9.8, INCONFERIBILITÀ - INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI, AMMINISTRATIVI DI VERTICE

9.9 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI IN CASO DI CONDANNA

9.10 FORMAZIONE

9.11 ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE

9.12 ROTAZIONE STRAORDINARIA DEL PERSONALE

9.13 PROVVEDIMENTI NEI CONFRONTI DI DIPENDENTI RINVIATI A GIUDIZIO

9.14 GESTIONE INFORMATIZZATA DEGLI ATTI DI GARA

9.15 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

10. MONITORAGGIO-RIESAME PERIODICO-OBIETTIVI ORGANIZZATIVI

10.1 Attuazione del monitoraggio/Obblighi

10.2 Ulteriori obblighi dei Responsabili di struttura/unità organizzativa

10.3 Modifiche e integrazioni

10.4 Buone prassi dei dipendenti a qualunque titolo in servizio presso ERDIS

11. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

11.1 Entrata in vigore

11.2. Informazione e divulgazione del piano

SEZIONE II

TRASPARENZA

1. LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA

1.1 Un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2. FLUSSI INFORMATIVI

2.1 Individuazione dei Responsabili della pubblicazione

3. QUALITA' DEI DATI PUBBLICATI

3.1 Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

4.1 COLLEGAMENTI AL PIANO PERFORMANCE

5. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

6. TRASPARENZA E ACCESSO AGLI ATTI

6.1 Accesso civico

6.2 Distinzione fra accesso generalizzato e accesso civico

6.3 Distinzione fra accesso generalizzato e accesso agli atti ex l. 241/1990

6.4 Adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso

7. MISURE ORGANIZZATIVE E AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA

7.1 Gruppo di lavoro anticorruzione e trasparenza

7.2 Le Giornate della Trasparenza

7.3 Monitoraggio

7.4 Tabella riepilogativa delle misure e delle azioni

ALLEGATI:

Allegato 1 SCHEDE MAPPATURA RISCHIO CORRUZIONE

Allegato 2 SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

PREMESSA

Il presente Piano di Prevenzione della corruzione di ERDIS, per il triennio 2021/2023, rappresenta una nuova elaborazione del precedente, che intende recepire, anche in maniera programmatica, le ultime indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n.1064 del 13 novembre 2019.

Come noto tale PNA ha consolidato e integrato in un unico provvedimento tutti gli orientamenti e le indicazioni formulati negli anni precedenti con i PNA che si sono susseguiti nel tempo.

Nell’elaborazione del presente Piano si è pertanto doverosamente tenuto conto delle nuove prescrizioni metodologiche fornite da ANAC, finalizzandole in particolare alla progettazione e al continuo miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo all’interno dell’ente, in un’ottica di continuità evolutiva con l’impostazione generale riferita alle iniziative strategiche già adottate sul versante della prevenzione della corruzione, e in sintonia con l’ultimo assetto organizzativo operato sulla struttura amministrativa.

L’approccio che si è inteso tenere vuole essere di tipo sostanziale, finalizzato alla redazione di un documento che non rappresenti un mero adempimento formale ma che, con il coinvolgimento di tutti gli operatori dell’ente, si possa tradurre in un effettivo strumento di contrasto ai fenomeni corruttivi, anche e soprattutto preventivo.

Inoltre, il Piano è stato progettato ed elaborato anche in funzione della sua sostenibilità all’interno dell’ente e della sua attinenza alla struttura organizzativa dello stesso, in modo tale che tutte le misure di prevenzione previste e il programma di attività elaborato possano essere effettivamente attuati.

Il presente documento intende completare e aggiornare gli interventi adottati da ERDIS per contrastare e limitare il rischio della corruzione e dell’illegalità all’interno del medesimo, anche attraverso l’ampliamento di misure di prevenzione.

**Il Responsabile Unico della Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza ERDIS
Avv. Angelo BRINCIVALLI**

SEZIONE I
PARTE GENERALE ANTICORRUZIONE

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 La legge 190 del 6/11/2012

La Legge 6/11/2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” rappresenta sicuramente un pilastro della normativa con cui si è inteso maggiormente intervenire nella regolamentazione delle azioni finalizzate a prevenire e reprimere la corruzione e l’illegalità nella Pubblica Amministrazione.

La legge suddetta è stata modificata dal d.lgs. 25/05/2016, n. 97, che ha previsto la predisposizione, in ogni ente di un “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) finalizzato ad attuare misure di contrasto al rischio da corruzione, in coerenza con i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione P.N.A. approvato dall’A.N.A.C. che costituisce un atto di indirizzo generale per la redazione del PTPCT da parte delle amministrazioni.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) con deliberazione 3/08/2016, n. 831 ad oggetto “Determinazione di approvazione definitiva del piano nazionale anticorruzione”, lo ha aggiornato con deliberazione 21/11/2018 ad oggetto “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” e infine è intervenuta con deliberazione A.N.A.C. 13/11/2019, n. 1064 a oggetto “Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

In particolare l’art. 1, comma 9 della legge 6/11/2012, n. 190, prevede che il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;

1.2 Altri atti normativi di riferimento

- a) Convenzione ONU di Merida del 31 ottobre 2003, ratificata con la Legge 3 agosto 2009 n. 116;
- b) Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo gennaio 1999, ratificata dall’Italia con la Legge 28 giugno 2012 n. 110;
- c) Rapporto redatto dal GR.E.C.O., “Group of States al Consiglio di Europa, nella 54^a riunione plenaria nell’ambito del Consiglio d’Europa a Strasburgo 20-23 marzo 2012
- d) deliberazione A.N.A.C. 13/11/2019, n.1064 ad oggetto “Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;

- e) “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001” approvate con la delibera n. 215 del 26 marzo 2019 “
- f) deliberazione A.N.A.C. 21/11/2018, n. 1074 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- g) deliberazione Consiglio A.N.A.C. 01/03/2018, n. 206 di aggiornamento alle Linee guida A.N.A.C. approvate con deliberazione 26/10/2016, n. 1097;
- h) deliberazione A.N.A.C. 22/11/2017, n. 1208 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- i) Linee-Guida A.N.A.C. 28/12/2016, n.1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»
- j) determinazione A.N.A.C. 03/08/2016 n. 833 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”
- k) deliberazione A.N.A.C. 03/08/2016, n. 831 ad oggetto “Determinazione di approvazione definitiva del piano nazionale anticorruzione”;
- l)deliberazione A.N.A.C. 28/10/2015, n. 12 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- m)deliberazione C.I.V.I.T. 11/09/2013, n. 72 “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione” di adozione del P.N.A. 2013”;
- n) Circolare 25/01/2013, n. 1 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e delle Linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.);
- o) D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- p) D.Lgs.n. 101 del 10 agosto 2018, “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”.
- q) D.Lgs. 25/05/2017, n. 74 “Valutazione della performance dei dipendenti per ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e garantire l’efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni”
- r) D.Lgs. 20/06/2016, n. 116 “Modifiche all’articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell’articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare”;
- s) D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”
- t) Legge 30/11/2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- u) D.Lgs 08/04/2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della legge 06/11/2012, n. 190”;
- v) D.Lgs. 25/5/2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- z) D.P.R. 16/04/2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

1.3 Approvazione del P.T.P.C. e aggiornamento annuale

Ai sensi della sopra citata legge 190/2012 ERDIS ogni anno adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

In attuazione della normativa, ERDIS ha predisposto il proprio primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) per il triennio 2018/2019/2020, approvandolo con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 30.01.2018.

In seguito, ha provveduto agli aggiornamenti annuali mediante le deliberazioni di Consiglio di Amministrazione n. 7 del 31.01.2019 e n. 4 del 27.01.2020, efficaci ai sensi di legge.

Scopo del Piano è l'aggiornamento delle attività di competenza dell'Ente più esposte al rischio e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenirlo.

Il presente Piano interessa gli anni 2021/2022/2023 ed è stato elaborato in coerenza e in aderenza ai contenuti della parte generale del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con deliberazione 13/11/2019, n. 1064, che, come si è detto, supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti ed ha formalizzato in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti espressi da ANAC nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo.

Esso rappresenta lo strumento con cui ERDIS ha individuato il proprio grado di esposizione ai rischi corruttivi e ha approntato tutti quegli interventi, anche organizzativi, che costituiscono le misure di prevenzione degli stessi.

Questo sistema di gestione del rischio dovrà essere sottoposto, anno per anno, ad un riesame periodico del suo funzionamento complessivo mirato in particolare alla verifica dell'adeguatezza delle misure adottate e alla loro sostenibilità, ed eventualmente anche ad una sua revisione.

1.4 Prevenzione della corruzione e performance organizzativa

Sempre in aderenza a quanto raccomandato da ANAC nel PNA 2019 sulla necessità di raccordare il sistema di gestione del rischio di corruzione con il ciclo della Performance mediante la previsione di obiettivi legati all'attuazione del PTCT, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.81 del 23.12.2020 sono stati formulati i seguenti obiettivi strategici:

- Garantire elevati livelli di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso sull'operato di ERDIS

-Attuare le misure di prevenzione della corruzione in un'ottica di implementazione degli strumenti di tutela della legalità, della trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa

Con successiva deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 28.1.2021, avente ad oggetto "PIANO TRIENNALE DELLA PERFORMANCE DI ERDIS AGGIORNAMENTO TRIENNIO 2021-2023" gli obiettivi strategici indicati dal CDA con la sopra citata delibera n.81/2020 si sono tradotti nei seguenti obiettivi individuali trasversali, recepiti operativamente nel presente Piano, come meglio descritto più avanti:

a) Individuazione di tutti i procedimenti amministrativi del Servizio di riferimento e relativa mappatura Annuale/ Mappatura dei procedimenti amministrativi dell'ente, anche mediante aggiornamento di quello esistente e dell'ultimo organigramma approvato suddivisa per struttura/Servizio e contenente dati e informazioni di riferimento, come previsto dall'art. 35 del D.Lgs. 33/2013

b) Esatto e tempestivo adempimento degli obblighi di pubblicazione obbligatoria nella Sezione Amministrazione Trasparente a garanzia del corretto flusso di dati e informazioni ai sensi del D.Lgs.33/2013 Annuale/ Implementazione della Sezione Amministrazione Trasparente nelle sottosezioni di competenza dei vari Responsabili mediante pubblicazione di dati, informazioni e documenti costituenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs.33/2013.

c) Corsi di Formazione per Anticorruzione - Trasparenza - Privacy Annuale Organizzazione Corsi. Partecipazione ai corsi organizzati.

d) Azioni volte all'ottenimento/mantenimento della CERTIFICAZIONE UNI ISO 37001:2016 in materia di anticorruzione e trasparenza - Attività di verifica e controllo degli adempimenti in materia, da parte di tutti i servizi dell'ente interessati ed elaborazione mediante apposita reportistica

Nella delibera del CDA 2/2021 di cui sopra si legge inoltre che : **“La performance organizzativa è collegata al conseguimento degli obiettivi al cui raggiungimento l’ente partecipa con l’impegno di tutti i dipendenti all’interno dei rispettivi servizi per il raggiungimento dell’obiettivo comune di ERDIS. Ci rientrano gli obiettivi assegnati nel Piano Performance (art. 19, comma 3, lettera f. del CCDI del personale dipendente di ERDIS 2019-2021), legati, ad es. a elementi di comportamento nell’azione amministrativa (capacità di massimizzare il risultato in relazione alle risorse assegnate ovvero di massimizzare il risultato con economia delle risorse assegnate - economiche, di personale, di tempo, ecc); al grado di soddisfazione dei destinatari dei servizi erogati (capacità di assicurare elevati standard qualitativi dei servizi resi, parametrata sulla base di soddisfazione dei destinatari) e di orientare al loro soddisfacimento i comportamenti organizzativi; al rispetto dei tempi e delle scadenze predefinite; al rispetto dei principi di pari opportunità e contrasto di qualsiasi forma di discriminazione; al rispetto degli adempimenti previsti nel Piano Triennale per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione.**

1.5 PTPCT e Trasparenza

Per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa sul sito istituzionale di ERDIS è stata realizzata la sezione "Amministrazione Trasparente".

Tutte le informazioni riguardanti l'organizzazione e le sue funzioni sono rinvenibili nella predetta sezione situata nell'home page del sito istituzionale, raggiungibile mediante collegamento al link <https://erdis.etrasparenza.it/>.

All'interno del PTPCT è contenuta altresì, una apposita sezione che riguarda la trasparenza secondo quanto indicato all'art. 1, comma 8 della legge 06/11/2012, n. 190, che individua e regola i flussi e la circolazione interna degli atti, dei dati e delle comunicazioni nei modi previsti dal d.lgs. 14/03/2013, n. 33, come modificato dal d.lgs. 25/05/2016, n. 97. Art. 2 .

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

2.1 Gli organi istituzionali

Sono organi di ERDIS:

- a) il Consiglio di Amministrazione
- b) il Presidente
- c) il Revisore unico

Agli organi di cui al comma 1 si applicano le disposizioni della Legge regionale 5 agosto 1996, n. 34 “Norme per le nomine e designazioni di spettanza della Regione”, della Legge regionale 20 febbraio 2017, n.4 “Disposizioni regionali in materia di diritto allo studio” e delle leggi statali in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

2.2 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di amministrazione di ERDIS è costituito da cinque componenti di cui:

- a) quattro eletti dal Consiglio-Assemblea legislativa regionale, di cui uno con funzioni di Presidente e uno con funzioni di Vice Presidente;
- b) uno designato dai Presidenti del consiglio degli studenti delle università marchigiane e dagli equivalenti organi di rappresentanza studentesca degli altri istituti di grado universitario.

Il Consiglio-Assemblea legislativa regionale elegge nella medesima seduta:

- a) il Presidente e il Vice Presidente con votazione unica;
- b) due componenti con votazioni separate.

La designazione del rappresentante degli studenti è trasmessa entro trenta giorni dalla richiesta da parte della Regione.

Il rappresentante degli studenti decade in caso di conseguimento della laurea, di cessazione per qualsiasi causa dall'iscrizione ad un'università avente sede nella regione.

Il Consiglio di amministrazione è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale. I componenti restano in carica per il periodo di durata della legislatura regionale.

Al Presidente del Consiglio di amministrazione di ERDIS è attribuita un'indennità di carica mensile determinata dalla Giunta regionale.

Agli altri componenti del Consiglio di amministrazione è attribuito un gettone di presenza nella misura massima prevista dalla legge regionale 3 agosto 2010, n. 11 (Misure urgenti in materia di contenimento della spesa).

Agli stessi spetta altresì il rimborso delle spese documentate così come previsto dalla Legge regionale 11/2010.

Lo Statuto dell'Ente disciplina il funzionamento del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione svolge le seguenti funzioni:

- definisce gli obiettivi da conseguire e i programmi annuali e pluriennali di attività dell'Ente, in conformità a quanto stabilito dagli atti di programmazione degli interventi regionali in materia di diritto allo studio di cui agli articoli 5 e 6;

- approva gli strumenti di programmazione e rendicontazione contabile in conformità alle direttive impartite dalla Giunta regionale;

- adotta gli atti relativi alle funzioni di cui alle lettere b) e c) del comma 3 dell'articolo 7;

- approva lo Statuto;

- approva il regolamento di organizzazione dell'Ente ed il regolamento di contabilità e contratti; quantifica le risorse umane, materiali ed economico-finanziarie da destinare alle varie attività dell'Ente;

- ripartisce all'interno delle articolazioni amministrative dell'Ente le necessarie risorse umane, materiali ed economico-finanziarie;

- verifica la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti;

- delibera sugli atti di disposizione del patrimonio eccedenti l'ordinaria amministrazione;

- approva gli accordi e le convenzioni previsti dalla lettera a) del comma 3 dell'articolo 7;

- approva la relazione annuale di cui alla lettera d) del comma 3 dell'articolo 7;

- approva il sistema tariffario di cui alla lettera f) del comma 3 dell'articolo 7;

- delibera in materia di liti attive e passive, rinunce e transazioni;

- autorizza il direttore alla stipula di convenzioni e contratti;

- delibera sull'acquisto e alienazione di beni immobili, sull'accettazione di donazioni, eredità e legati;

- delibera su eventuali forme di collaborazione degli studenti alle attività connesse alla gestione degli interventi per il diritto allo studio.

Salvo diversa disposizione statutaria, le riunioni del Consiglio di amministrazione sono valide con l'intervento della maggioranza dei suoi componenti e le deliberazioni sono assunte con la maggioranza dei presenti.

Alle riunioni del Consiglio di amministrazione partecipa il direttore generale di ERDIS con funzioni di segretario.

2.3 Il Presidente

Il Presidente:

- a) ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, ne stabilisce l'ordine del giorno, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio, adotta i decreti straordinari d'urgenza

b) previa autorizzazione espressa del Consiglio di amministrazione, stipula gli accordi e le convenzioni non rientranti nella competenza del Direttore;

c) segnala alla Giunta regionale, su indicazione del Direttore, le difformità o gli inadempimenti rispetto a quanto stabilito negli atti di cui agli articoli 5 e 6 (Piano e Programma regionale per il Diritto allo Studio).

2.4 Il Vice Presidente

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza e impedimento temporaneo secondo quanto stabilito nello Statuto.

2.5 Il Direttore Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di amministrazione su designazione della Giunta regionale prioritariamente tra i dirigenti in servizio presso ERDIS o nelle strutture organizzative della Giunta medesima.

La Giunta regionale può designare anche un soggetto esterno, in possesso di laurea, che abbia maturato, con qualifica dirigenziale, un'esperienza almeno quinquennale di direzione di sistemi organizzativi complessi.

Il Direttore è nominato a seguito di procedure ad evidenza pubblica ed il rapporto di lavoro è regolato da un contratto di diritto privato non superiore a cinque anni.

Il trattamento economico del Direttore Generale è stabilito dalla Giunta regionale entro i limiti massimi di quello applicato ai dirigenti delle strutture organizzative apicali della Giunta regionale.

All'incarico di Direttore Generale si applicano le disposizioni relative alle incompatibilità e inconfiribilità previste dal *decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39* (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della *legge 6 novembre 2012, n. 190*).

L'incarico di Direttore è incompatibile con ogni altra attività di lavoro autonomo o subordinato nei termini disciplinati dal contratto di lavoro.

Il Direttore esegue i controlli ed effettua il monitoraggio indicato alle lettere b) e c) del comma 3 dell'articolo 7 della L.R.4/2017; presenta al Consiglio di amministrazione la proposta di relazione di cui alla lettera d) del medesimo comma, nonché collabora con il Presidente negli adempimenti previsti dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 11 della stessa legge.

Al Direttore sono attribuiti tutti i poteri di gestione tecnica, amministrativa e contabile. Partecipa alle riunioni del Consiglio di amministrazione con funzioni di segretario.

Entro il 31 marzo il Direttore presenta al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

2.6 Il Revisore Unico

Il Revisore unico esercita funzioni di controllo e di verifica contabile ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il revisore è nominato dal Consiglio-Assemblea legislativa regionale tra i soggetti iscritti nell'apposito Registro nazionale dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE) e dura in carica tre anni.

Al revisore unico è corrisposta una indennità di carica lorda non superiore al 50 per cento del compenso spettante ai componenti del Collegio dei revisori dei conti di cui alla legge regionale

13 aprile 2015, n. 14 (Riordino della disciplina relativa al Collegio dei Revisori dei conti Regione Marche).

3. ATTIVITA' ISTITUZIONALI DI ERDIS

L'Ente Regionale per il Diritto allo Studio delle Marche, istituito dalla Regione Marche con decorrenza 1° gennaio 2018 a seguito della soppressione dei quattro ERSU regionali, in attuazione della Legge Regionale n. 4 del 2017, è un ente di diritto pubblico, avente personalità giuridica e autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale, opera in conformità a quanto stabilito dalla programmazione regionale e in base alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

L'ente è articolato in quattro Presidi territoriali nella regione Marche, ubicati nelle sedi delle quattro università marchigiane, ovvero Ancona, Camerino, Macerata e Urbino.

Le competenze di ERDIS trovano il loro fondamento nell'art. 34 della Costituzione che sancisce il diritto per tutti i cittadini, a conseguire i titoli accademici più alti, con specifica attenzione per i cittadini svantaggiati economicamente ma che dimostrano impegno negli studi.

A tale scopo, ERDIS è erogatore dei servizi indicati all'articolo 3 della suddetta legge regionale 4/2017 ed attua interventi rivolti alla generalità degli studenti o espressamente a particolari categorie di studenti mediante l'assegnazione di benefici e servizi attraverso un concorso pubblico, ed altri interventi extra concorso (borse di studio, posto letto presso le Residenze universitarie, ristorazione, promozione di attività ricreative, culturali e sportive).

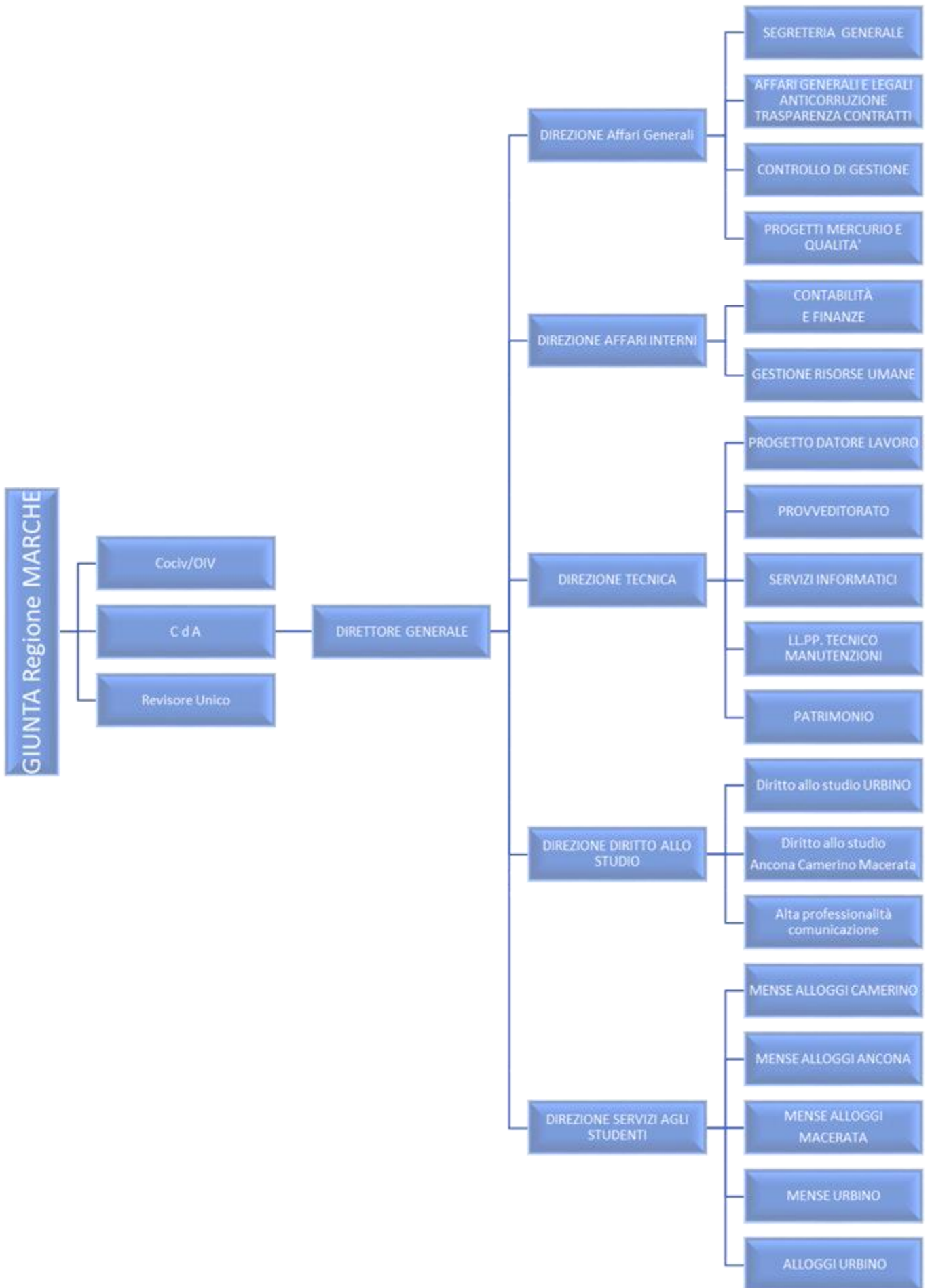
A ERDIS si applicano, per quanto non previsto, le disposizioni di cui alla legge regionale 18 maggio 2004, n. 13 (Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale) e la normativa nazionale in materia di enti pubblici strumentali delle Regioni.

ERDIS esercita in particolare le seguenti funzioni:

- a) stipula, sulla base delle direttive impartite dalla Giunta regionale, accordi o convenzioni con le università, secondo il principio di prossimità per la gestione degli interventi di cui all'articolo 3 della legge regionale 4/2017;
- b) esegue i controlli sulla qualità e sull'omogeneità delle prestazioni e dei servizi erogati;
- c) effettua il monitoraggio della gestione degli interventi;
- d) presenta annualmente alla Giunta regionale e alla Conferenza Regionale per il Diritto allo studio una relazione relativa ai controlli e al monitoraggio di cui alle lettere b) e c);
- e) si avvale della SUAM ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 maggio 2012, n. 12 (Istituzione della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche SUAM)) per la realizzazione di lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 3 della medesima legge regionale 4/2017
- f) definisce annualmente, sulla base di quanto stabilito negli atti di cui agli articoli 5 e 6, il sistema tariffario riferito ai diversi servizi.

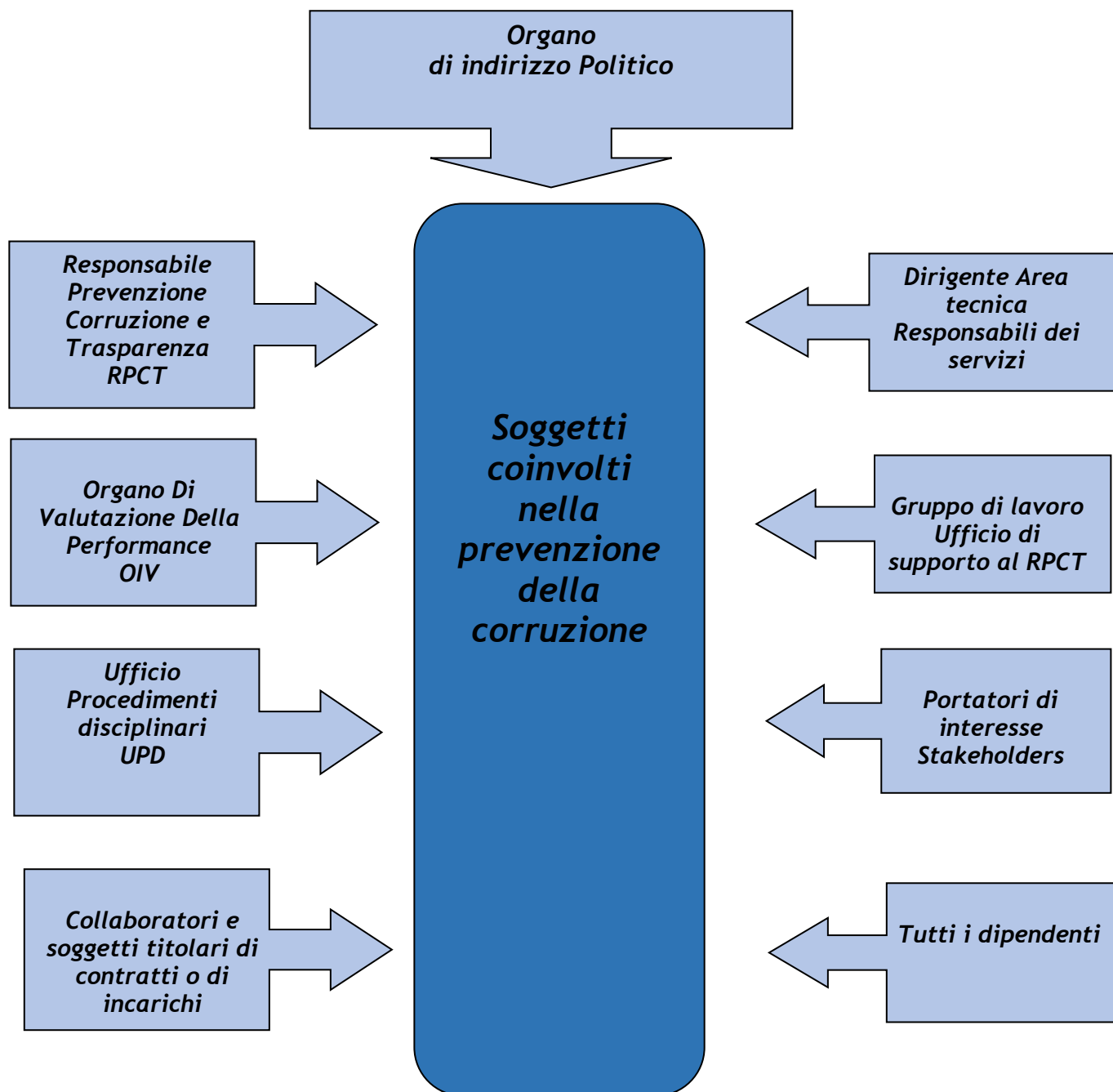
3.1 Struttura amministrativa e organigramma

La struttura amministrativa di ERDIS è quella risultante dall'organigramma sotto riportato e trova più dettagliata descrizione nel funzionigramma dell'ente risultante dalla determinazione dirigenziale n. 421 del 5 novembre 2020 avente ad oggetto "Aggiornamento DD. n. 425 del 30/07/2019, organizzazione provvisoria interna del personale Erdis Marche", che ha decorrenza dal 1° gennaio 2021.



4.SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ERDIS sono molteplici e, in particolare, sovrintendono alla corretta applicazione della normativa, partecipando alla predisposizione e all'aggiornamento del P.T.P.C..



4.1 Organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico in materia di anticorruzione di ERDIS è il Consiglio di Amministrazione che, in tale ambito, svolge, fra l'altro, le seguenti funzioni:

- a) nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, di seguito Responsabile o RPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della l. n. 190 del 2012, tenendo conto delle necessarie competenze per lo svolgimento delle attività assegnate;
- b) garantisce al RPCT un adeguato apporto di risorse umane e finanziarie
- c) adotta annualmente, su proposta del Responsabile, il Piano triennale prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito P.T.P.C.T.);
- d) emana direttive finalizzate alla prevenzione della corruzione.
- e) individua e assegna al RPCT specifici obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione da considerare nella elaborazione del Piano triennale e tradurre in obiettivi individuali raccordati al Piano della Performance dell'ente

4.2 Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT)

La figura del Responsabile Prevenzione Corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016.

La nuova disciplina ha voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

La recente normativa ha optato per l'unificazione in capo ad un unico soggetto delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche in coerenza alla ormai completa integrazione della definizione organizzativa dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati di cui al D.lgs. 33/2013 all'interno del PTPC e della eliminazione della predisposizione di un autonomo Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che ora è una apposita Sezione dedicata alla Trasparenza.

In via generale, per declinare i criteri di scelta del Responsabile è importante tenere conto dell'estensione definitiva delle sue competenze anche alla materia della trasparenza. Il nuovo dettato normativo evidenzia inoltre l'esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, sia dotato della necessaria autonomia valutativa, che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto, di norma, tra i soggetti apicali.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 4.01.2018 ad oggetto: "Nomina del Direttore Generale di ERDIS, art. 12 L.R. 4/2017" è stato nominato Direttore Generale di ERDIS l'avv. Angelo BRINCIVALLI;

Con delibera del medesimo organo n. 121 del 11.12.2018 è stato confermato l'incarico di Responsabile Unico per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al medesimo Direttore generale avv. Angelo BRINCIVALLI, e contestualmente quello della responsabilità dell'istruttoria e/o del procedimento e di ogni altro adempimento inerente alla Funzione Affari Generali e Legali, Anticorruzione e Trasparenza.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della legge 6/11/2012, n. 190, predispone il "Piano Triennale di Prevenzione alla corruzione" e ne propone l'approvazione al Consiglio di Amministrazione dell'ente nel rispetto delle indicazioni strategiche e generali determinate dallo stesso.

Deve altresì provvedere all'aggiornamento annuale del Piano, tenendo conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modifichino compiti e finalità istituzionali;

- normative che modifichino l'organizzazione dell'ente;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- nuovi indirizzi diramati dall'Organo di indirizzo politico;
- nuovi indirizzi o direttive emanate, nell'ambito delle rispettive competenze, dall'A.N.A.C., dal Dipartimento Funzione Pubblica e dalla Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti locali.

Il Responsabile inoltre, ai sensi dell'art. 1, commi 7, 10 e 14 della legge 06/11/2012, n. 190 e secondo quanto indicato dalle deliberazioni A.N.A.C. 02/10/2018, n. 840 e 21/11/2018, n. 1074, deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della idoneità delle misure di prevenzione previste, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1, comma 8, della legge 06/11/2012, n. 190, tenendo conto delle indicazioni fornite dal Dirigente e dai Responsabili dei Servizi, definendo le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto
- segnalare eventuali violazioni all'A.N.A.C. (Autorità Nazionale Anticorruzione) e alla Corte dei Conti.

-curare la diffusione della politica anticorruzione svolta dall'ente e quindi della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio ai sensi dell'art. 15, comma 3 d.p.r. 16/04/2013, n. 62. (allegato 3 PNA 2019 PAGINA 3)

- segnalare all'Organo di indirizzo ed al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- esercitare poteri di interlocuzione nei confronti dell'intera struttura dell'Ente sia nella fase della predisposizione/aggiornamento del Piano e delle misure sia in quella del controllo sull'attuazione delle stesse.

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto inoltre, nei termini di legge, a compilare la Relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione e alla sua pubblicazione.

Il Dirigente Area tecnica ed i Responsabili dei Servizi, nell'ambito dei settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio, concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.

4.3 Dirigente Area Tecnica e Responsabili dei Servizi

Nell'organico di ERDIS figura attualmente un solo Dirigente, preposto all' area tecnica, recentemente nominato con decorrenza 1.9.2020 con determinazione n. 328 del 11.8.2020 e n.

quindici Responsabili dei Servizi Posizione organizzativa nominati con determinazione del Direttore Generale dell'ERDIS n. 286 del 30.05.2019 e confermati con determinazione del medesimo Direttore n.491 del 23.12.2020, come di seguito riportato:

SEGRETERIA GENERALE con interim SERVIZI AGLI STUDENTI MENSE URBINO

AFFARI GENERALI E LEGALI ANTICORRUZIONE TRASPARENZA CONTRATTI

CONTROLLO DI GESTIONE

PROGETTI "MERCURIO" E "QUALITÀ"

CONTABILITA' FINANZE URBINO/ANCONA

CONTABILITA' FINANZE MACERATA/CAMERINO

GESTIONE RISORSE UMANE

SERVIZI INFORMATICI

DIRITTO ALLO STUDIO PRESIDIO URBINO

DIRITTO ALLO STUDIO PRESIDIO ANCONA MACERATA CAMERINO

ALTA PROFESSIONALITA' COMUNICAZIONE - ALTRI SERVIZI AGLI STUDENTI

SERVIZI AGLI STUDENTI MENSE ED ALLOGGI CAMERINO

SERVIZI AGLI STUDENTI MENSE ED ALLOGGI ANCONA

SERVIZI AGLI STUDENTI MENSE ED ALLOGGI MACERATA

SERVIZI AGLI STUDENTI ALLOGGI URBINO

Tutta l'attività di micro organizzazione costituisce attuazione dell'art. 5, comma 2 del d.lgs. 30/03/2001, n. 165.

Questi soggetti, ciascuno per l'unità organizzativa di rispettiva attribuzione ed i centri di responsabilità assegnati:

a) svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T;

b) partecipano al processo di mappatura valutazione e gestione del rischio da corruzione e propongono le misure di prevenzione, di ricognizione, determinazione, e alla sua gestione

c) propongono le misure di prevenzione ai sensi del d.lgs. 30/03/2001 n. 165, artt. 16, comma 1, lett. l-bis), lett. l-ter) e lett l-quarter);

d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione;

e) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale (artt. 16 e 55-bis del D.lgs. 30/03/2001, n.165);

f) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14 della legge 06/11/2012, n. 190), sia per la parte anticorruzione sia per la parte relativa alla trasparenza;

g) rispondono della mancata osservanza dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione nei tempi stabiliti dal P.T.P.C..

4.4 Organo di valutazione della Performance (OIV)

L'OIV:

a) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruptiva nel settore della trasparenza amministrativa, verificando, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance (sia organizzativa, sia individuale), si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (artt. 43 e 44 del d.lgs. 14/03/2013, n. 33);

b) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5 del d.lgs. 30/03/2001, n. 165);

c) provvede all'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza (art. 14, comma 4, lett. g), del d.lgs. 27/10/2009 n. 150);

d) verifica, in rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, i contenuti della Relazione annuale del R.P.C.T. relativa ai risultati dell'attività svolta che il R.P.C.T. è tenuto a trasmettere allo stesso nucleo oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, comma 14 della legge 06/11/2012, n.190).

4.5 Ufficio Procedimenti Disciplinari UDP

L'U.P.D.:

- a) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55- bis "Forme e termini del procedimento disciplinare" del d.lgs. 30/03/2001, n. 165) in relazione alla gravità dell'infrazione;
- b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 del d.p.r. 10/01/1957, n. 3; art.1, comma 3 della legge 14/01/1994, n. 20; art. 331 c.p.p.);
- c) propone al R.P.C. l'aggiornamento del Codice di comportamento, quando non coincide con lo stesso;

4.6 Tutti i dipendenti di ERDIS

Tutti i dipendenti sono tenuti a:

- collaborare al processo di elaborazione e gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure contenute nel P.T.P.C. la cui violazione, ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge 190/2012, costituisce illecito disciplinare;
- segnalare casi di personale conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- osservare le disposizioni del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dei dipendenti di ERDIS;
- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengano a conoscenza.

4.7 Collaboratori e titolari di contratti di lavori, servizi e forniture

Questi:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 1, comma 14 della legge 06/11/2012, n. 190);
- devono operare nel rispetto del Codice di Comportamento di ERDIS (per quanto compatibile), del Codice generale (DPR 62/2013) e del Patto di integrità se presente

4.8 Soggetti titolari di incarichi o designati per il loro conferimento, secondo le indicazioni del d.lgs. 08/04/2013, n. 39

Questi soggetti sono tenuti a:

- prima dell'accettazione dell'incarico e/o della designazione a rilasciare apposita dichiarazione circa la propria situazione di incompatibilità o inconferibilità;
- rilasciare analoga dichiarazione, anno per anno, durante la vigenza dell'incarico conferito;

4.9 Portatori di Interesse - Stakeholders

Ai fini dell'aggiornamento annuale del Piano, assume particolare rilevanza l'ascolto degli stakeholders (società civile e organizzazioni portatrici di interessi collettivi) mediante forme di consultazione per la formulazione di proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT o attraverso strumenti specifici, tra cui in particolare le "Giornate della Trasparenza", come spazi idonei al dibattito e al confronto sui temi legati alla legalità e inerenti alla trasparenza e le misure di prevenzione della corruzione.

5.LA GESTIONE DEL RISCHIO

Si ritiene necessario premettere in via preliminare che nel processo di aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta durante i precedenti anni di attuazione dello stesso e del fatto che nel corso degli stessi non sono stati mai riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative.

In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;

- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;
- non si sono mai verificati episodi a sfondo corruttivo che hanno coinvolto l'ente
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile;
- nessun procedimento disciplinare è mai stato avviato nei confronti dei dipendenti di ERDIS in relazione ad eventuali comportamenti illeciti o comunque, collegati, direttamente o indirettamente, a fattispecie corruttive

Anche a seguito della pubblicazione sul sito web istituzionale dell'ente di avviso pubblico con cui si invitavano i soggetti interessati (stakeholders) a presentare eventuali proposte e/o osservazioni utili all'elaborazione dell'aggiornamento nessuna segnalazione/proposta è pervenuta.

Nell'ambito delle attività legate alla gestione del rischio ci si è attenuti alla metodologia indicata da ANAC, coerentemente con le analisi svolte nel corso delle precedenti programmazioni tenendo conto delle più recenti indicazioni.

Il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente e definito nel presente Piano ha quindi recepito, seppur gradualmente e con opportuni adattamenti, la metodologia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 adottato da ANAC con delibera n.1064 del 13.11.2019, che, come si è detto, è intervenuta in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi.

ANAC ha confermato nel PNA 2019 che il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi di:

- a) Analisi del contesto (esterno e interno);
- b) Valutazione del rischio
- c) Trattamento del rischio Individuazione delle misure, programmazione delle misure

Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato favorendo, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenendo il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di gestione del rischio si completa con le fasi di consultazione e comunicazione agli stakeholder e con la fase di monitoraggio e riesame del sistema.

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi del processo seguito, evidenziandone con finalità esplicativa il collegamento alle relative tabelle di gestione del rischio.

5.1. L'analisi del contesto

L'Analisi del contesto (esterno e interno) rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio. Consente di acquisire informazioni utili a comprendere come possano verificarsi fenomeni corruttivi nell'ambito dell'ente proprio in considerazione delle specificità ambientali in cui si trova ad operare e delle sue caratteristiche organizzative interne.

5.2. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito l'Ente esplica le proprie funzioni ed a rilevare se e come queste, con particolare riferimento anche a quelle criminologiche, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Ciò consente di comprendere le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano e le influenze (o pressioni) a cui l'Ente può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi operanti sul territorio.

In tal modo è possibile elaborare una strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali e quindi potenzialmente più efficace.

Innanzitutto, si ritiene opportuno partire dall'analisi, che, a livello globale, l'organizzazione non governativa Transparency International rileva annualmente riguardo all'indice di corruzione percepita.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo.

L'Indice viene calcolato sulla base di sondaggi e valutazioni di esperti in materia di corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio in un range da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto) ad ogni singolo Stato.

La metodologia viene cambiata ogni anno in modo da fornire una descrizione sempre più attendibile delle realtà locali.

Dall'ultimo CPI presentato relativamente all'anno 2020 emerge che oltre due terzi dei 180 Paesi analizzati ha un punteggio inferiore a 50. Dal 2012 solo 20 Paesi hanno visto migliorare in maniera importante il punteggio e tra questi vi è l'Italia, con uno degli incrementi maggiori (+11 punti).

È proprio a partire dall'approvazione della legge anticorruzione (avvenuta nel 2012) infatti che l'Italia ha dimostrato un costante miglioramento e, rispetto alla situazione del 2012, in cui risultava 72esima, nel 2020, si trova al 52esimo posto su 100 paesi raggiungendo un range di 53/100 nella scala di misurazione del livello di corruzione percepita.

Ovviamente questi dati si riferiscono alla percezione e non forniscono un quadro della corruzione effettiva.

Per l'analisi del contesto esterno riferito al territorio in cui ha sede ed opera l'ente si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- Studio "La corruzione in Italia 2016/2019" pubblicato da ANAC nel mese di ottobre 2019 grazie alla collaborazione con la Guardia di Finanza, che, basato sull'esame dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio, fornisce importanti indicazioni riguardo ai fenomeni verificatisi e ai fattori che favoriscono la diffusione degli illeciti.

fornisce un quadro dettagliato delle vicende corruttive registrate nel periodo di riferimento con particolare attenzione ai luoghi, alle tipologie degli enti e dei lavoratori e ai settori coinvolti nonché alla contropartita del malaffare.

Dei 117 episodi di corruzione che hanno portato all'emissione di ordinanze di custodia cautelare, 28 sono stati registrati in Sicilia, 22 nel Lazio, 20 in Campania, 16 in Puglia e 14 in Calabria. Nelle regioni del Nord sono stati segnalati 29 casi: 11 in Lombardia e 6 in Liguria.

Nelle Marche sono stati registrati 2 casi.

Il 74% dei fatti ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici mentre il restante 26% comprende in prevalenza procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari.

Nell'ambito degli appalti pubblici il settore più colpito riguarda i lavori compresi gli interventi di riqualificazione e manutenzione (40% del totale); seguono il comparto dei rifiuti e quello sanitario. Il dato riferito agli appalti conferma la rilevanza di tale settore per via dell'ingente volume economico che è in grado di produrre.

Ciò che emerge dallo studio è la strategia che viene messa in atto per perpetrare gli illeciti: per gli appalti di maggiore importo invece degli affidamenti diretti, che avrebbero potuto destare sospetti e attirare controlli, è stato privilegiato il ricorso alle procedure di gara con meccanismi di corruzione più raffinati che si insinuano nelle differenti fasi (predisposizione capitolato ad hoc, pressioni sulla commissione di gara con conseguente alterazione delle valutazioni ecc.).

Negli appalti importanti, forte è ancora la presenza dei "cartelli" che permettono il mantenimento della turnazione fra le imprese; per le commesse di minore entità l'evento corruttivo si insinua maggiormente in fase di esecuzione del contratto con coinvolgimento di figure quali il Direttore Lavori.

Questo un elenco delle principali casistiche riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi

- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura illecità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo-

È stata inoltre consultata l'analisi della RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ANNO 2019 presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e quella della Relazione ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento Il semestre 2019.

Da quest'ultima si evince, fra l'altro, che:

“Nel 2018 sono risultate registrate, presso le CCIAA della regione Marche, 170.188 imprese, con una densità di 11,20 ogni 100 abitanti, superiore al dato nazionale, pari a 10,1 imprese ogni 100 abitanti.

L'alta densità imprenditoriale è correlata soprattutto alla diffusione di realtà produttive di dimensioni piccole e medie: sussistono produzioni agricole di eccellenza, impianti industriali ed artigianali caratterizzati dalla propensione all'innovazione tecnologica, nonché insediamenti e strutture turistiche sia sul litorale che nell'entroterra.

Le caratteristiche del sistema economico-produttivo marchigiano potrebbero richiamare gli interessi della criminalità organizzata, soprattutto in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Quale regione ubicata in una posizione geografica “centrale”, le Marche rappresentano anche un importante snodo nell'ambito della rete di collegamenti terrestri tra il nord e il sud della Penisola.

Inoltre, il porto di Ancona rappresenta, per il Mar Adriatico, il primo scalo per traffico internazionale di veicoli e passeggeri ed uno dei primi per movimentazione delle merci. Ciò ne fa un potenziale crocevia anche di prodotti illeciti, quali le sostanze stupefacenti, le sigarette di contrabbando, le merci oggetto di ricettazione, quelle contraffatte e i rifiuti speciali. Il territorio marchigiano, colpito dal sisma del 2016, continua inoltre ad essere interessato dai lavori di demolizione, rimozione e smaltimento delle macerie, nonché dalle opere di ricostruzione delle strutture gravemente danneggiate. Le consistenti risorse pubbliche investite in questa delicata fase di ricostruzione fanno permanere alta l'attenzione per il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti.

I dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata danno atto dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata nella Regione. I dati, aggiornati all'inizio del 2020, evidenziano che sono in atto le procedure per la gestione di 38 immobili, mentre altri 19 sono già stati destinati. Sono altresì in atto le procedure per la gestione di 5 aziende operanti nei settori della ristorazione, delle costruzioni e di altri servizi pubblici e sociali (una di queste aziende è già stata destinata).

I beni confiscati sono dislocati, secondo un ordine quantitativo decrescente, a Pesaro Urbino, Macerata, Ascoli Piceno e Ancona.

In linea con quanto rappresentato nelle precedenti Relazioni semestrali, la regione non appare al momento essere sede di consolidati sodalizi criminali di tipo mafioso.

Complessivamente, sulla base degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni suddette riferiti in generale ai dati della Regione Marche si può rilevare comunque che il contesto esterno all'attività di ERDIS nell'ambito della regione non sia interessato da particolari fenomeni di corruzione e che il territorio non ha offerto, nel periodo considerato particolari elementi di riscontro circa il radicamento delle mafie nazionali.

Si sono tuttavia registrate, come in passato, presenze occasionali di affiliati.

Va comunque mantenuto alto il livello di attenzione, monitoraggio e verifica, sui singoli procedimenti amministrativi aventi particolare rilevanza economica, soprattutto in relazione al perdurare della crisi economica delle conseguenze che si avranno a seguito della pandemia da COVID-19, che si è inserita violentemente in un sistema sociale ed economico nazionale già in difficoltà, per evitare che questo possa rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale.

5.3 Il contesto interno

La predisposizione delle azioni di contrasto del rischio da corruzione deve essere necessariamente calata entro il contesto organizzativo dell'ente.

Di qui la necessità di far riferimento, in primo luogo, all'organigramma e al funzionigramma dell'ente e, all'interno di quest'ultimo, alle singole funzioni attribuite a ciascun centro di responsabilità di secondo grado entro la microstruttura dell'ente, per il quale si rimanda a quanto già illustrato al punto 3.1.

Il passo successivo è quello di isolare e individuare all'interno dei singoli centri di responsabilità e di funzioni svolte i procedimenti e i processi nei quali i soggetti a cui è attribuita la relativa gestione concorrono a individuare specifici fattori di rischio, il loro grado di incidenza, gli scopi da conseguire, i termini per la loro conclusione e le azioni di contrasto da intraprendere.

Pertanto le azioni da intraprendere non possono essere attivate isolatamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ma richiedono il coinvolgimento del Dirigente e di tutti i Responsabili dei Servizi dell'ente, con specifiche assunzioni di responsabilità in proposito, anche in considerazione del divieto di coinvolgere soggetti terzi nella formazione e predisposizione del P.T.P.C., come chiaramente disposto dall'art. 1, comma 8 della legge 06/11/2012, n. 190.

Si evidenzia che nell'ambito di ERDIS non sono mai stati registrati eventi di tipo corruttivo e che il personale dell'ente non è mai stato sottoposto a indagini per reati di tale tipologia.

6. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

6.1 Identificazione dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi dell'ente.

L'identificazione dei processi rappresenta il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della gestione del rischio e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

L'ANAC attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta un *“requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio”*.

L'utilizzo dei processi quale finalità di prevenzione della corruzione deriva dalla loro stessa definizione.

Infatti, il processo è *“un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”*, a differenza del procedimento che *“è un insieme di attività ripetitive, sequenziali e condivise tra chi le attua. Esse vengono poste in essere per raggiungere un risultato determinato. In sostanza, è il “che cosa” deve essere attuato per addivenire a un “qualcosa”, a un prodotto, descritto sotto forma di “regole”, formalizzate e riconosciute.”*.

La rappresentazione dei processi indicati nel presente Piano rispetta le indicazioni operative contenuta all'allegato 1 del PNA del 2019 sulla metodologia di gestione del rischio di tipo qualitativo.

Essa costituisce l'inizio della revisione del sistema di gestione del rischio corruttivo all'interno di ERDIS, è il punto di partenza e la base conoscitiva per avviare la gestione del rischio, rappresenta una attività di mappatura dei processi organizzativi di tutta l'attività dell'ente elaborata e predisposta previo apporto analitico del Dirigente e dei Responsabili dei vari Servizi dell'ente titolari dei singoli centri di responsabilità.

In altre parole, in questa fase l'obiettivo è individuare i processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Ovviamente tale identificazione dei processi deve necessariamente raccordarsi con l'attuale organizzazione dell'ente.

A tal riguardo va evidenziato che ERDIS, essendo un ente di nuova e recente istituzione (anno 2018), ha subito dalla sua nascita diverse e consistenti modifiche nell'assetto organizzativo, oltre a numerosi interventi di assestamento e riorganizzazione delle attività e dei propri Uffici, non da ultimo a seguito della istituzione e copertura del posto di Dirigente Area tecnica con decorrenza 1 settembre 2020, che ha riaccolto sotto di sé alcuni servizi originariamente assegnati a distinti Responsabili/ Posizioni organizzative.

La gestione del rischio è quindi stata elaborata in funzione e sulla base del funzionigramma generale di ERDIS di cui alla Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 74 del 19/12/2019 ad oggetto "Aggiornamento organigramma provvisorio relativo alla macrostruttura ERDIS", tenuto anche conto della nuova macro organizzazione avente decorrenza dal 1 gennaio 2021, stabilita con determinazione dirigenziale n.421 del 5 novembre 2020 ad oggetto "Aggiornamento DD. n. 425 del 30/07/2019, organizzazione provvisoria interna del personale Erdis Marche",.

Alla luce di quanto sopra esposto, si è dunque proceduto:

- all'esame dell'attuale organizzazione dell'ente;
- all'aggiornamento delle aree di rischio, in coerenza con le indicazioni di A.N.AC.;
- all'aggiornamento della mappatura dei processi

In linea con le indicazioni fornite da ANAC, dopo aver aggiornato i principali processi e le specifiche attività ad essi collegate sono state individuate le fasi a possibile rischio corruzione procedendo ad aggiornare la valutazione dei rischi risalente a fine 2017 ed effettuata in base alle indicazioni contenute nel PNA 2013, allegato 5, ormai superata.

La identificazione è stata quindi condotta in base alle indicazioni tratte dal PNA 2019, con riferimento a tutte le aree che comprendono ambiti di attività che la normativa e il PNA 2019 (Tabella 3 dell'Allegato 1) considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree generali di rischio) ovvero:

- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

Contratti pubblici (ex affidamento lavori servizi e forniture)

- **Acquisizione e gestione del personale**
- **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
- **Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;**
- **Incarichi e nomine;**
- **Affari legali e contenzioso;**

Al termine della fase di mappatura è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente.

Tale elenco non è statico ma è soggetto a futuri aggiornamenti, infatti a tal proposito l'Allegato 1 al PNA 2019 ANAC consente la possibilità di giungere in modo graduale ad una descrizione analitica dei processi attraverso le successive verifiche annuali di gestione del rischio corruttivo. Si procederà conseguentemente ad integrare la rappresentazione della struttura organizzativa dell'ente e le principali funzioni da essa svolte in tutte le aree, anche in quelle non a rischio, ma comunque in termini di responsabilità degli uffici nelle attività di competenza.

L'obiettivo finale è di completare entro il 2021 una mappatura di tutti i processi/procedimenti anche alla luce della nuova riorganizzazione interna effettuata.

Strumentale a questa attività è stata la previsione, quale obiettivo assegnato trasversalmente al Dirigente e tutti i Responsabili dei Servizi con delibera del CDA n.81 del 23.12.2020 in sede di approvazione del Piano degli obiettivi 2021, dell'attività di mappatura dei procedimenti amministrativi dell'ente, mediante aggiornamento, previa verifica analitica e puntuale di quello esistente e dell'ultimo organigramma approvato.

Tale obiettivo prevederà un elevato livello di coinvolgimento da parte dei Dirigenti e delle PO che di fatto gestiscono le differenti fasi sottoposte ad analisi.

La mappatura deve essere suddivisa per struttura/Servizio e contenere dati e informazioni di riferimento, come previsto dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013.

Andranno determinati gli elementi essenziali dei vari procedimenti di competenza e predisposte per ognuno di essi le schede-procedimento.

Tali schede poi devono essere pubblicate nella Sezione “Amministrazione Trasparente” sottosezione “Attività e procedimenti”.

La mappatura dei procedimenti è strategica per una molteplicità di utilizzi. Il primo e più immediato è quello propedeutico alla mappatura del rischio anticorruzione all'interno dell'ente. Tale mappatura potrà costituire la base per la revisione del piano per l'anno 2022.

6.2 Descrizione e Rappresentazione

Alla fase di identificazione dei processi è seguita quella di descrizione, ovvero si è proceduto all'individuazione, anche attraverso una sintetica descrizione, delle caratteristiche delle modalità di svolgimento.

La fase finale riguarda la rappresentazione degli elementi che descrivono il processo, le sue fasi, le eventuali attività e l'unità organizzativa responsabile.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In conformità al PNA 2019 e in particolare all'allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” si è proceduto ad una modalità di trattamento del rischio da corruzione mediante il nuovo approccio di tipo qualitativo e non più quantitativo proposto da ANAC.

La valutazione del rischio è quella fase del processo di gestione del rischio in cui esso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi per individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive ovvero il trattamento.

La valutazione del rischio si articola nelle fasi di:

- identificazione
- analisi
- ponderazione del rischio.

7.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi individuati dall'amministrazione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che potrebbero verificarsi, anche solo ipoteticamente, e che anche se non consistenti in specifici reati possono deviare un soggetto dalla cura dell'interesse pubblico a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Come suggerito da ANAC, nel processo di identificazione e analisi dei possibili rischi corruttivi sono state assunte le risultanze dell'analisi del contesto esterno e interno; della mappatura dei processi; di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o mala gestione accaduti in passato nell'amministrazione, le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal R.P.C.T., le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing.

Nella individuazione dei possibili eventi rischiosi si è tenuto conto della consultazione e confronto con il Dirigente/responsabili dei Servizi e di eventuali contenziosi o precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

Gli eventi sono stati riportati nel dettaglio delle Tabelle di gestione del rischio e corrispondono a quei comportamenti prevedibili che possono rappresentare una distorsione dell'interesse pubblico dalle regole della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati.

7.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio deve individuare preliminarmente i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione consentendo così di predisporre le misure specifiche di trattamento più efficaci.

Successivamente l'analisi del rischio deve concentrarsi sulla valutazione del rischio.

7.3 Analisi dei fattori abilitanti

I “fattori abilitanti” del rischio corruttivo sono quei fattori di contesto che favoriscono il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, la loro individuazione consente di individuare misure specifiche di prevenzione più efficaci.

Relativamente ai fattori abilitanti del rischio corruttivo, alcuni possibili esempi riportati nell'Allegato 1 al PNA 2019 e che sono stati tenuti in considerazione sono: a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste; b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

7.4 Stima e ponderazione del livello di esposizione al rischio

E' stato già illustrato che l'Allegato 1 al PNA 2019 ha apportato innovazioni e modifiche all'intero processo di gestione del rischio, proponendo una nuova metodologia di tipo qualitativo che supera quella quantitativa descritta nell'allegato 5 del PNA 2013-2016, e che, come precisato da ANAC, deve diventare l'unica di riferimento.

Per la redazione del presente piano ERDIS ha ritenuto opportuno seguire la metodologia di valutazione del rischio suggerita anche da ANCI nel quaderno n. 20 “Programma Nazionale anticorruzione 2019 - approfondimenti delle novità di interesse per gli enti locali”, elaborata sulla base delle indicazioni definite da ANAC nell'allegato 1 del PNA 2019, già utilizzata da numerose amministrazioni.

Nella metodologia in oggetto l'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che l'evento indesiderato si realizzi e sull'intensità delle relative conseguenze che esso produce (probabilità e impatto) per arrivare alla determinazione del suo livello (misurazione e valutazione).

Per ciascun processo preso in considerazione, sono stati individuati i principali rischi.

Infine, per ogni processo analizzato, è stato attribuito un valore al rischio, dato dal risultato della valutazione dell'impatto che potrebbe avere un evento corruttivo x la probabilità che questo evento accada.

RISCHIO = PROBABILITÀ X IMPATTO,

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione viene valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione già verificatisi in passato, segnalazioni pervenute, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle lacune o discrezionalità nei processi decisionali, le motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso.

L'impatto invece viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe sia in termini economici, sia in termini di danno all'immagine e alla reputazione dell'Ente e dei suoi Amministratori, sia anche in termini di danno agli utenti.

La relativa scala di valutazione è espressa attraverso l'utilizzo di una scala crescente su 3 valori: **basso, medio, alto:**

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state prese a riferimento le sei variabili sotto riportate, ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI PROBABILITA'			
n.	VARIABILE	Livello	DESCRIZIONE
1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza
2	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		Medio	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa
3	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari

	termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
4	Presenza di “ eventi sentinella ” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell’ultimo anno
		Medio	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
		Basso	Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
5	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l’attuazione delle misure

6	Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni Medio Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni Basso Nessuna segnalazione e/o reclamo
		Medio	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni Medio Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni Basso Nessuna segnalazione e/o reclamo
		Basso	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni Medio Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni Basso Nessuna segnalazione e/o reclamo

Con riferimento all'indicatore di impatto sono state individuate quattro variabili, ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI IMPATTO			
n.	VARIABILE	Livello	DESCRIZIONE
1	Impatto sull'immagine dell'Ente, misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione

2	Impatto in termini di contenzioso, inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio, inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente
		Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne
		Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
4	Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente sostenibili
		Basso	Basso Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono stati considerati anche i dati sui casi giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione in materia di anticorruzione, nonché delle segnalazioni pervenute tramite la procedura di whistleblowing, ma anche di quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione.

Con riferimento all'indicatore di impatto è stato assunto il **valore basso** in tutte e quattro le variabili non essendosi verificati negli anni precedenti eventi riconducibili alle fattispecie singolarmente considerate.

Dalla combinazione dei due valori attribuiti alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità come da tabella seguente è stato ricavato il livello di rischio di ciascun processo.

Probabilità	Impatto	Livello di rischio
alto	alto	Rischio alto
alto	medio	Rischio critico
medio	alto	
alto	basso	Rischio medio
medio	medio	
basso	alto	
medio	basso	Rischio basso
basso	medio	
basso	basso	Rischio minimo

Individuato il livello di rischio per ogni indicatore, si è provveduto all’elaborazione di un giudizio sintetico complessivo finale, misurato secondo una scala ordinale (basso, medio, alto).

Le risultanze dell’attività di mappatura svolta sono contenute nell’ **ALLEGATO 1 SCHEDE MAPPATURA RISCHIO CORRUZIONE**

8. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è quella fase del processo che si propone di attuare per evitare il verificarsi dei rischi che sono stati rilevati con il precedente metodo, attraverso l’introduzione di correttivi, ovvero apposite misure di prevenzione e contrasto.

La “misura” è qualunque iniziativa, azione, o strumento di carattere organizzativo da adottare preventivamente e che si ritiene capace di annullare o attenuare il livello di rischio connesso ai processi/procedimenti amministrativi attuati dall’Ente.

Anche lo stesso PTPCT è ritenuto ex lege una misura di prevenzione e contrasto di carattere generale che indica e programma altre misure di prevenzione e contrasto.

Le misure di prevenzione possono essere

- “misure comuni e obbligatorie” o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a applicarle a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l’attuazione a livello di singolo Ente);
- “misure ulteriori o “specifiche” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPCT.

Talune misure presentano poi carattere generale, ovvero sono trasversalmente applicabili alla struttura organizzativa dell’ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, specifiche, in quanto incidono su problematiche specifiche di rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto definite dal presente Piano che, coerentemente con le indicazioni fornite da ANAC nel P.N.A 2019 per la gestione del rischio ed in un’ottica di aggiornamento e miglioramento rispetto al precedente Piano, costituiscono misure generali di ente di contrasto della corruzione ex lege, trasversali a tutti i settori in relazione ai procedimenti di competenza, la cui adozione è a tutti gli effetti obbligatoria:

Nella Tabella delle **SCHEDE MAPPATURA RISCHIO CORRUZIONE**, nell’ambito dei vari processi sono state indicate distinte misure specifiche, sviluppate in relazione a ciascun particolare rischio e previste anche in relazione al particolare contesto di riferimento.

La violazione di qualunque misura di prevenzione contenuta nel presente Piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della legge 190/2012.

9. AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Le misure di carattere generale, rispetto al PTCT 2020-2022, in continuità con l'attività sinora svolta da ERDIS e all'attuale organizzazione, sono state aggiornate e ridefinite e integrate mediante apposite schede che, oltre alla loro descrizione e alla normativa di riferimento, ne prevedono le azioni per la loro attuazione, i soggetti responsabili dell'attuazione, la tempistica e il risultato atteso/indicatore di monitoraggio.

Anche esse devono intendersi richiamate e applicate in via generale al singolo fattore di rischio rilevato in relazione al processo /procedimento di riferimento contenuto nelle Schede mappatura del rischio allegate al presente Piano.

9.1 CODICI DI COMPORTAMENTO

M 1	Tipologia della misura DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO		
Normativa di riferimento	art. 54 d.lgs. 165/2001- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 -Codice di comportamento di ERDIS approvato con Deliberazione del CDA n. 73 del 19.12.2019- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) - Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020		
<p>Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante che indirizza in senso eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e quindi lo svolgimento dell'attività amministrativa.</p> <p>L'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.</p> <p>La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.</p> <p>Con D.P.R. 19/06/2013, n. 62, è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.</p> <p>ERDIS si è inoltre dotato di un proprio Codice di Comportamento, approvato con deliberazione del CDA n.73 del 19.12.2019, che viene assunto e considerato parte integrante e sostanziale del presente P.T.P.C., anche se non materialmente allegato.</p> <p>In seguito all'emanazione delle Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 si rende opportuno procedere all'adozione di un nuovo Codice di Comportamento</p> <p>Le norme di cui ai suddetti Codici si applicano a:</p> <p>a) tutti i dipendenti, a tempo determinato e indeterminato di ERDIS, b) tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo; c) tutti i collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni, servizi o opere, i quali svolgono la loro attività a favore di ERDIS.</p>			
Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio

Sensibilizzazione e promozione dell'osservanza del Codice di comportamento interessati Verifica rispetto delle norme	Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	In essere	Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità Azione svolta: si/no
		2021	
		2022	
		2023	
Aggiornamento Codice di comportamento alle Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020	Responsabile Servizio gestione risorse umane	2021	Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità Adozione codice
Comunicazione al RPCT di eventuali casi di violazione del Codice di comportamento cui abbiano fatto seguito provvedimenti disciplinari	Responsabile Servizio Gestione Risorse Umane	2021	Flusso informativo relativo alle situazioni riscontrate
		2022	
		2023	n. violazioni comunicate

9.2 ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE /MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA ERDIS E SOGGETTI ESTERNI

M 2	Tipologia della misura DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE
Normativa di riferimento	Art.6-bis L.241/90- Artt. 6 e 7 D.P.R. 62/2013 -Articolo 6 del Codice di comportamento di ERDIS approvato con deliberazione del CDA n.73 del 19.12.2019 - Art. 1, comma 9, lett. b), L. 190/2012 -Art 42 D. Lgs 50/2016 - Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
<p>L'art. 1 comma 41 della legge 190/2012 ha introdotto l'art. 6-bis della L.241/90 che impone una particolare attenzione in tutti i casi in cui può rilevare il conflitto d'interesse.</p> <p>Tale norma, a carico del responsabile del procedimento, dei titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimento finale, prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un obbligo di astensione dal compimento dell'atto nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale - un dovere di segnalazione della relativa situazione ai loro superiori gerarchici. 	

Nel nostro ordinamento non tutte le tipologie di conflitto di interesse sono tipizzate. Il D.P.R. 62/2013 regola all'art.5 una delle ipotesi di potenziale conflitto di interessi, presente anche all'art.5 del Codice di comportamento di ERDIS, ovvero la segnalazione da parte del dipendente, della partecipazione ad associazioni e ad organizzazioni che possono interferire con l'attività dell'ufficio e che lo obbliga a comunicare tempestivamente l'adesione, entro 15 giorni dalla stessa, per iscritto al responsabile della struttura dirigenziale di appartenenza. Altro obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interesse è previsto dall'art. 6 del D.P.R. 62/2013 "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse" e dall'art.42 del D. Lgs.50/2016.

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 prevede inoltre l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

ERDIS intende avviare, d'intesa con i responsabili delle strutture/unità organizzative, un processo che consenta di monitorare rigorosamente i rapporti tra l'ente e i soggetti con cui vengono stipulati i contratti o con i quali è attivo un rapporto di scambi economici, con la previsione di vincoli a tutela della prevenzione: rapporti di parentela, coinvolgimento di affini . A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto (le medesime fattispecie sono richiamate nel Codice di comportamento di ERDIS approvato con deliberazione del CDA n.73 del 19.12.2019

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
<p>Acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi</p> <p>Reminder periodico ai dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni presentate,</p> <p>Aggiornamento con cadenza regolare delle dichiarazioni</p> <p>Sensibilizzazione dei dipendenti anche attraverso l'esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi</p>	<p>Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi coinvolti anche in relazione ai propri dipendenti</p>	2021	<p>Rafforzamento dell'attività di controllo</p> <p>Dichiarazione resa dall'interessato</p>
		2022	
		2023	
<p>Acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di partecipazione ad associazioni e ad organizzazioni che possono interferire con</p>	<p>Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi coinvolti anche in relazione ai propri</p>	Puntuale	<p>Rafforzamento dell'attività di controllo</p>

l'attività dell'ufficio ai sensi dell'art. 5 DPR n. 62/2013 e dell'art.5 Codice di comportamento di ERDIS	dipendenti	2021	Dichiarazione resa dall'interessato
		2022	
		2023	
Dichiarazione di assenza di conflitto di interesse per i soggetti che effettuano affidamenti	Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi coinvolti anche in relazione ai propri dipendenti	In occasione di ogni affidamento	Dichiarazione resa dall'interessato Rafforzamento dell'attività di controllo
Comunicazione al RPCT dei casi verificatisi e delle relative soluzioni adottate		Ad evento Tempestivo	Flusso informativo relativo alle situazioni riscontrate n. comunicazioni effettuate
Verifica a campione dell'avvenuta acquisizione delle autocertificazioni	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	Entro dicembre 2021	Risultanze delle verifiche

9.3 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO DEI DIPENDENTI

M 3	Pantouflage/Revolving Doors Tipologia della misura DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE
Normativa di riferimento	Art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
<p>Con la legge 190/2012 è stata introdotta questa misura di carattere generale che regola lo svolgimento da parte del dipendente di attività successive alla sua cessazione dal rapporto di pubblico impiego ed è anch'essa volta a contenere il rischio del verificarsi di situazioni di conflitto d'interessi.</p> <p>Il comma 16 ter dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001, introdotto con l'art 1 della legge 190/2012, dispone che <i>“i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”</i>.</p>	

Circa l'ambito di applicazione del comma 16 ter dell'art. 53 del D.lgs.n.165/2001, ANAC, con la delibera n.99 del 8 febbraio 2017 richiama, in primo luogo, l'art. 21 del D.lgs. 39/2013, precisando che "sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico". Pertanto, anche in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico si applica l'articolo 53 comma 16 ter del D.lgs. 165/2001.

Afferma inoltre che, con riferimento ai dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, tale definizione è riferita sia a coloro che sono titolari del potere (soggetti apicali nell'organizzazione) sia ai dipendenti che pur non essendo titolari di tali poteri, collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie) che influiscono in modo decisivo sul contenuto del provvedimento finale, anche se redatto e sottoscritto dal responsabile competente.

ERDIS, in attuazione della normativa suddetta adotta le seguenti misure atte a impedire l'assunzione dei dipendenti o il conferimento di incarichi a coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art.53 comma 16-ter del D.lgs. 165/2001:

a) previsione di apposita clausola da inserire e far sottoscrivere negli atti di gara, nella stipulazione dei contratti in qualunque forma (scambio di lettere commerciali; firma in calce alla determinazione dirigenziale di assegnazione della commessa; firma in calce al capitolato; firma in calce a scrittura privata; ecc.), a pena di esclusione dell'operatore economico e/o della decadenza ex lege dal contratto secondo la seguente formula:

"In relazione alla procedura di affidamento relativa a.....si dichiara e si attesta che, ai sensi dell'art. 16-ter del d.lgs. 30/03/2001, n. 165 introdotto dalla legge 06/11/2012, n. 190, come modificato dall'art. 1, comma 42, lett. l) della legge 06/11/2012, n. 190 e della deliberazione A.N.A.C. 21/11/2018, n. 1074, il sottoscritto non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi a ex dipendenti di ERDIS che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali in qualità di Dirigenti, titolari di Posizione organizzativa e/o Responsabili di procedimento nel triennio successivo alla cessazione del loro rapporto di lavoro. Il tutto con la piena consapevolezza che in caso di falsa dichiarazione si determina l'esclusione dalla procedura di affidamento della commessa e/o la risoluzione ex lege del contratto con addebito di risarcimento del danno".

b) previsione di apposita dichiarazione di impegno da far sottoscrivere, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, ai dipendenti che hanno esercitato concretamente ed effettivamente i suddetti poteri autoritativi o negoziali per ERDIS, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, secondo la seguente formula:

"Al fine dell'applicazione dell'art. 53 comma 16 ter del D.lgs.165/2001, introdotto dalla Legge n. 190/2012 (attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - pantouflage o revolving doors), dichiara di conoscere il divieto valido per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri."

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Adeguamento atti relativi alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi		2021	Rafforzamento dei controlli Azione svolta: si/no

Acquisizione dai soggetti contraenti di apposita autocertificazione con indicazione della specifica aggiudicazione alla quale si riferisce	Dirigente area Tecnica	2021 2022 2023	n. dichiarazioni acquisite
Comunicazione al RPCT delle irregolarità/criticità riscontrate		2021 2022 2023	n. irregolarità/criticità riscontrate
Acquisizione dal dipendente al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico di apposita autocertificazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage	Responsabile Servizio Gestione risorse umane	2021	n. dichiarazioni acquisite
Comunicazione al RPCT delle irregolarità riscontrate		2022	n. irregolarità riscontrate
		2023	
Verifica a campione dell'avvenuta acquisizione delle autocertificazioni	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	Entro dicembre 2021	Risultanze delle verifiche

9.4 WHISTLEBLOWING

M 4	Tipologia della misura SEGNALAZIONE E PROTEZIONE
Normativa di riferimento	L. n. 179/2017, modifica dell'art. 54-bis del D.lgs. - 165/2001 - Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001" approvato con delibera 1/7/2020. -Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Sensibilizzazione del personale sull'importanza dell'istituto	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021	Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità
		2022	
		2023	Azione svolta: si/no
Gestione segnalazioni pervenute, relativa istruttoria e inoltro ai soggetti terzi competenti: Dirigente o Responsabile del Servizio della struttura in cui si è verificato il fatto, UPD, Autorità giudiziaria, Corte dei conti e A.N.AC.	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	2021	Relazione del RPCT che evidenzia eventuali segnalazioni pervenute, casi verificatisi e relative sanzioni adottate
		2022	
		2023	
Attivazione nuova piattaforma Wistleblowing Monitoraggio continuo sul funzionamento	Responsabile Servizio Affari generali anticorruzione trasparenza contratti	2021	Azione svolta: si/no
Eventuale aggiornamento della procedura alle Linee Guida A.N.AC. in materia	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	2021d	Azione svolta: si/no

9.5 SEGMENTAZIONE NELLA FORMAZIONE DEL PROCESSO DECISIONALE NELL'ATTIVITA' PROVVEDIMENTALE

M 5	Tipologia della misura CONTROLLO
Normativa di riferimento	L. 190/2012 art. 1, comma 9, lett. b) - Circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica 25/01/2013, n.1 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

In tal senso dispongono anche le Linee guida contenute nel P.N.A. approvato con deliberazione dell'A.N.A.C. 03/08/2016, n. 831 a oggetto "Determinazione di approvazione definitiva del piano nazionale anticorruzione".

Al fine di attuare la segmentazione nella formazione del relativo processo decisionale ERDIS ha previsto che tutte le determinazioni dirigenziali e tutti i restanti atti a contenuto provvedimentale sono adottati dal Direttore Generale su proposta del Dirigente o del Responsabile del Servizio, in qualità di Responsabile di procedimento, che agisce anche in qualità di Responsabile dell'istruttoria o può demandare il documento istruttorio ad altro terzo soggetto.

Il responsabile del procedimento, con l'inserimento nel sistema informatico di ERDIS della proposta, ne attesta altresì l'assenza di conflitto di interesse.

La segmentazione come sopra descritta non trova, al momento, nell'ente completa applicazione per l'adozione di atti e/o provvedimenti disciplinati dal D.lgs. 18/04/2016, n. 50, in quanto, a seguito della assunzione del Dirigente Area tecnica avvenuta in data 1.9.2020 e nelle more della individuazione e nomina dei Responsabili di Servizio PO da esso dipendenti (Patrimonio, Provveditorato e Manutenzione Lavori Pubblici) la relativa competenza decisionale è demandata al Dirigente suddetto, che assume in sé anche la figura di responsabile dell'istruttoria e del procedimento.

L'atto è comunque sottoscritto dal Direttore Generale con funzione di visto.

La segmentazione non opera comunque nei casi in cui il Dirigente o il Direttore Generale abbiano trattenuto a sé la responsabilità di procedimento, né quando il provvedimento è privo di discrezionalità amministrativa perché atto vincolato.

Tale frazionamento del processo di formazione della volontà, c.d. "segregazione delle funzioni", costituisce per l'ente una misura di portata generale di gestione del rischio da corruzione, che peraltro viene applicata non solo nel caso in cui l'atto e/o il provvedimento da adottare e quindi da trasmettere all'esterno con effetti riferiti all'Ente, riguardi una delle aree interessate da rischio da corruzione.

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Suddivisione delle fasi procedurali tra più soggetti attribuendo loro diversi compiti di: responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento, responsabile del provvedimento mediante la c.d. "segregazione delle funzioni"	Dirigente Area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021	Rafforzamento dei controlli
		2022	Organizzazione degli uffici in relazione al grado di rischio delle attività di competenza
		2023	Attività svolta: si/no

Verifica a campione dell'avvenuta segmentazione del processo decisionale	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	Entro dicembre 2021	n.provvedimenti verificati
--	---	---------------------	----------------------------

9.6 MOTIVAZIONE DEGLI ATTI E DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

M 6	Tipologia della misura CONTROLLO		
Normativa di riferimento	L. n. 241/1990 art. 3 -Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)		
<p>Tutti gli atti e i provvedimenti amministrativi adottati dall'ente devono essere sempre adeguatamente motivati, ovvero debbono indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che sono alla base dell'atto stesso, individuate a seguito delle risultanze dell' istruttoria. La motivazione deve emergere con evidenza nel preambolo, con particolare valutazione da parte dell'Amministrazione, della realizzazione dell'interesse pubblico e degli altri interessi coinvolti. La motivazione, insieme alla segmentazione del processo di formazione della volontà provvedimentoale dell'Ente, deve rendere evidente il percorso logico-giuridico seguito dal soggetto legittimato a esprimere la volontà di ERDIS con effetti all'esterno e pienamente vincolante per l'Ente.</p>			
Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Adozione degli atti nel rispetto di quanto sopra indicato	Dirigente Area tecnica /Responsabili dei Servizi in relazione agli atti di propria competenza	In essere 2021	Rafforzamento dei controlli Azione svolta: si/no
		2022	
		2023	
Verifica a campione dell'avvenuta motivazione del processo decisionale	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	Entro dicembre 2021	n. provvedimenti verificati

9.7 INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI AI DIPENDENTI

M 7	Tipologia della misura CONTROLLO		
Normativa di riferimento	art. 53, comma 3-bis, D.Lgs. 165/2001 - art. 1, comma 58-bis, L. 662/1996		

	Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 -Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
--	---

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.lgs. 165/2001 prevede che “...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma. Essendo ERDIS un ente strumentale della Regione Marche, si rimanda per analogia alla delibera di Giunta Regionale n. 1261 del 14.01.2014 con oggetto: “Approvazione dei criteri e delle modalità per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte dei dipendenti e dei dirigenti dell'assemblea legislativa”, come modificata con Delibera Giunta Regionalen.1375 del 24.6.2014.

Con riferimento agli incarichi extra istituzionali autorizzati ai dipendenti, ERDIS ha definito una procedura per la presentazione della richiesta e il rilascio dell'autorizzazione, individuando tutti gli elementi necessari per la comunicazione delle informazioni relative all'incarico autorizzato al Ministero della Funzione Pubblica tramite la piattaforma PerlaPA - Anagrafe delle Prestazioni.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.lgs. 30/03/2001, n. 165 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'art. 53, comma 1-bis, che prevede il divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le suddette organizzazioni.

I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza. Pertanto, ai fini dell'autorizzazione, ERDIS deve procedere alla verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, acquisendo la dichiarazione da parte del dipendente.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente previsti dalla legge.

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Verifica legittimità richieste autorizzazione svolgimento incarichi, con particolare riferimento all'assenza di conflitto di interessi Trasmissione dati per pubblicazione in Anagrafe delle prestazioni PerlaPa Ministero Funzione Pubblica	Responsabile Servizio Gestione Risorse Umane	2021	Rafforzamento attività di controllo
		2022	Atti di autorizzazione allo svolgimento dell'incarico rilasciati
		2023	Azione svolta: si/no

Verifica a campione delle autorizzazioni rilasciate	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	Entro dicembre 2021	n. provvedimenti verificati
---	---	---------------------	-----------------------------

9.8, INCONFERIBILITÀ - INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI, AMMINISTRATIVI DI VERTICE

M 8	Tipologia della misura CONTROLLO
Normativa di riferimento	D.Lgs. 39/2013 - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili” di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016

Il D.Lgs. n. 39/2013, in vigore dal 4 maggio 2013, costituisce uno dei decreti attuativi della legge anticorruzione (art. 1, commi 49 e 50, l. 190/2012) previsti dal legislatore e riguarda la materia delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

La finalità della norma è quella di impedire che l’esecuzione di alcune attività o funzioni possa determinare situazioni idonee ad ottenere incarichi dirigenziali o posizioni di vertice che possono causare il rischio di accordi corruttivi per conseguire l’incarico in maniera illecita. Per “**inconferibilità**” la norma intende “*la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal suddetto decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionale a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico*”.

Per “**incompatibilità**” la norma intende invece “*l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico*”.

In conseguenza di ciò, in base all’art. 20 del D. Lgs. 39/2013 è previsto l’obbligo in capo a tutti i soggetti nominati/incaricati, di rendere all’atto di nomina, una apposita dichiarazione sostitutiva contenente specifica menzione dell’assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dallo stesso decreto. Tale dichiarazione è condizione dell’efficacia dell’incarico.

ERDIS, al fine di dare concreta applicazione alla disciplina prevista dalla norma, prevede, oltre all’acquisizione conservazione e pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale della dichiarazione, la previsione espressa negli atti con i quali viene data pubblicità dei posti vacanti delle cause di inconferibilità e di incompatibilità per l’attribuzione

degli incarichi.

Durante l'incarico conferito e comunque con cadenza annuale sono acquisite le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità al suo mantenimento.

Nel caso in cui, nel corso dell'anno, dovessero sopraggiungere cause d'incompatibilità al mantenimento dell'incarico, il soggetto interessato lo comunica tempestivamente al R.P.C.T e al Responsabile del Servizio gestione risorse umane.

Secondo le indicazioni contenute nelle apposite Linee guida ANAC, si evidenzia che la modulistica fornita per la resa delle dichiarazioni in argomento deve essere predisposta in modo tale da consentire al soggetto dichiarante di indicare gli eventuali incarichi ricoperti nonché eventuali condanne subite per reati commessi contro la pubblica amministrazione.

La violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarico e la risoluzione del relativo contratto ex art.17 del D.Lgs.39/2013.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza provvede alla verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive e delle verifiche effettuate.

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
<p>Acquisizione all'atto del conferimento dell'incarico, delle dichiarazioni relative alla insussistenza delle cause di inconfiribilità o incompatibilità individuate dal decreto legislativo 39/2013</p> <p>Effettuazione delle necessarie verifiche entro il termine di 15 giorni con particolare riguardo alle situazioni di inconfiribilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione</p> <p>Acquisizione periodica annuale per gli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice, delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di incompatibilità;</p> <p>Pubblicazione dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art.14 del D.lgs.33/2013 e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art 20, c.3 del D.Lgs.39/2013 sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"</p>	<p>Responsabile Servizio Gestione Risorse Umane</p>	<p>2021</p>	<p>Rafforzamento dei controlli</p> <p>n. dichiarazioni acquisite/verifiche effettuate</p>
		<p>2022</p>	<p>n. dichiarazioni acquisite/verifiche effettuate</p>
		<p>2023</p>	<p>n. pubblicazioni effettuate</p>

Verifica a campione delle dichiarazioni e delle verifiche effettuate	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	Entro dicembre 2021	n. dichiarazioni verificate
--	---	---------------------	-----------------------------

9.9 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI IN CASO DI CONDANNA

M 11	Tipologia della misura CONTROLLO
Normativa di riferimento	Art. 35-bis D.Lgs.165/2001- Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 “ Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
<p>L’art. 35-bis del D.lgs. 30/03/2001, n. 165, introdotto dall’art. 1, comma 46 della legge 06/11/2012, n. 190 prevede specifiche misure in materia di mansioni e attività precluse al personale dipendente.</p> <p>La norma stabilisce che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici, quei soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:</p> <p>a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;</p> <p>b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a soggetti pubblici e privati;</p> <p>c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere</p> <p>Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare al R.P.C.T, non appena ne viene a conoscenza, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a processo penale per i reati suddetti.</p> <p>In attuazione di quanto sopra i componenti di commissione e i relativi segretari devono rendere una apposita dichiarazione, ai sensi dell’art.46 e 47 del D.P.R.445/2000,con cui attestano:</p> <p>-l’inesistenza di condanna per reati previsti dal Capo I Titolo II del Codice penale</p> <p>-l’insussistenza di situazioni di conflitto di interessi o di cause di astensione</p> <p>All’atto della formazione delle commissioni per l’affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, al fine di evitare provvedimenti illegittimi di nomina e degli atti eventualmente adottati, ERDIS procede a richiedere ai componenti individuati, anche la dichiarazione sull’assenza delle cause di inconfirabilità</p> <p>L’Autorità con Deliberazione n° 25/2020, ha fornito “indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici” riguardante la composizione delle commissioni di gara e di concorso per evitare la insorgenza delle condizioni di conflitto di interessi” a cui si rimanda.</p>	

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT), nell'ambito delle proprie funzioni di monitoraggio verifica, anche a campione, l'acquisizione e il controllo delle suddette dichiarazioni.			
Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza delle cause ostantive indicate dalla normativa da parte dei: membri di commissione e segretari di cui alle lettere a) e c) sopra riportate	Dirigente Area tecnica e Responsabili dei Servizi cui è demandata la gestione dei processi di cui sopra	Puntuale in relazione a ciascun evento	Rafforzamento dei controlli Presenza delle dichiarazioni per ciascun soggetto
		2021	n. dichiarazioni acquisite
2022		n. dichiarazioni acquisite	
2023			
Acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza delle cause ostantive indicate dalla normativa da parte dei: responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio di cui alla lettera b) sopra riportata Acquisizione all'atto del conferimento dell'incarico, delle dichiarazioni relative alla insussistenza delle cause di inconfiribilità o incompatibilità individuate dal decreto legislativo 39/2013			
Effettuazione controlli sulle dichiarazioni			Risultanze esiti delle verifiche
Flussi informativi al RPCT in relazione alle irregolarità riscontrate			n. comunicazioni effettuate

9.10 FORMAZIONE

M 10	Tipologia della misura FORMAZIONE
<p>Normativa di riferimento</p>	<p>Articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c), 11 L. 190/2012 - Art. 7-bis D.Lgs. 165/2001 D.P.R. 70/2013 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)</p>
<p>La formazione è uno strumento di prevenzione fondamentale e strategica in materia di anticorruzione, a tal fine la Legge 190/2012 prevede una serie di adempimenti che il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve attuare al fine di definire procedure adeguate per garantire una adeguata formazione al personale dipendente, selezionando e formando in particolare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo. Nel triennio 2021-2023 si continuerà ad erogare interventi formativi per il personale dipendente.</p> <p>In ottemperanza agli artt. 1, comma 5, lett. b), 8, 10 lett. c), e 11 della l. 190/2012, all'art. 7 bis del D.lgs. 165/2001 e al D.P.R. n. 70/2013, ERDIS svilupperà un programma di formazione che avrà ad oggetto in particolare i seguenti temi:</p> <p>conflitto di interessi, analisi del rischio, misure di contrasto e prevenzione, approfondimento delle norme amministrative e penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della legge 190/2012, nonché applicazione delle normative di settore e dei regolamenti interni, inclusi il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e i principi etici che ne regolano l'impianto.</p> <p>I contenuti, le modalità e i criteri di selezione del personale che parteciperà ai suddetti interventi formativi sono indicati nel Piano della Formazione, che va annualmente riproposto e aggiornato in funzione delle nuove esigenze formative emerse.</p> <p>Infatti, come è noto il PNA prevede in tema di anticorruzione una formazione per il personale dipendente articolata su due livelli:</p> <p><u>-di livello generale</u> rivolto a tutti i dipendenti</p> <p><u>-di livello specifico:</u> rivolto al RPCT, al Dirigente, ai Responsabili di P.O., all'ufficio di supporto, ai dipendenti direttamente interessati alla tematica in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente o perché operanti in settori a rischio</p> <p>↳ Nel piano di formazione annuale saranno indicati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività particolarmente esposte a rischio corruzione e ai temi della legalità e dell'etica; 2. il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione; 3. le metodologie formative, prevedendo: formazione applicata con l'analisi dei rischi tecnici e formazione amministrativa con analisi dei rischi amministrativi, con approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, rispetto dei tempi e termini di conclusione dei procedimenti. <p>La politica di formazione anticorruzione scelta da ERDIS è comunque finalizzata ad una generale sensibilizzazione di tutti i dipendenti sulle tematiche dell'etica e della legalità e/o all'approfondimento tecnico/specialistico di particolari tematiche settoriali. A tal fine si tiene anche annualmente la Giornata della Trasparenza, tesa ad illustrare le regole del presente Piano Anticorruzione e del Programma della Trasparenza, che è possibile identificare come attività non solo di sensibilizzazione ma anche di formazione e confronto.</p> <p>La formazione viene di norma impartita in presenza, mediante appositi seminari frontali o convegni, ma durante il 2020, in seguito alla pandemia da Covid 19 si è necessariamente optato per la fruizione mediante corsi online che hanno comunque garantito adeguata formazione, svolti da professionalità esterne provenienti dall'Università degli Studi e/o da società a ciò abilitate, compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio.</p> <p>Inoltre, nel corso del 2020, specifiche unità di personale, non solo appartenenti all'ufficio di supporto in materia di Anticorruzione e trasparenza, direttamente operative per l'adempimento degli obblighi di legge, hanno usufruito di corsi in materia di "ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E</p>	

INTEGRITA”, incentrati sulle tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza, organizzato nell’ambito dei corsi INPS - VALORE PA.

Anche per il triennio 2021-2023 ERDIS intende erogare la formazione a distanza mediante collegamenti online, a causa del perdurare dell’emergenza sanitaria, utilizzando professionalità di team di esperti offerte da istituti specialistici, ma intende anche proseguire la collaborazione con docenti universitari specializzati in materia, per elaborare percorsi di approfondimento sulle seguenti tematiche:

- i principi normativi fondamentali in materia di procedimento, trasparenza, atto e provvedimento amministrativo, unitamente alle successive modificazioni introdotte dalla legge 190/2012;
- D.lgs. n. 165/2001, con particolare riferimento a incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi, responsabilità disciplinare, codice di comportamento, prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici e tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- D.lgs. n. 196/2003, GDPR 679/2016, D. lgs. 101/2018, Codice in materia di protezione dei dati personali, D.lgs. 82/2005, codice dell’amministrazione digitale;
- Obblighi di trasparenza a carico delle stazioni appaltanti (art. 1 co. 32 legge 190/12) e relative responsabilità in caso di mancata o incompleta pubblicazione;
- D. Lgs. n. 97/2016, riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- D. Lgs. n. 39/2013, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni;
- Normativa Antiriciclaggio
- Applicazione normativa certificazioni di qualità e anticorruzione

Gli argomenti di interesse vengono individuati dal RPCT , in stretto raccordo con il Responsabile Servizio Affari generali e legali e il Responsabile del Servizio Gestione risorse umane, anche su eventuale proposta/segnalazione da parte del Dirigente o dei Responsabili dei servizi.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un’attività obbligatoria ed è assegnata come obiettivo trasversale al Dirigente e tutti i Responsabili dei Servizi.

Ai nuovi assunti o al personale assegnato ai settori maggiormente esposti a rischi corruttivi viene garantita adeguata formazione in materia di anticorruzione, anche mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

Resta inteso che il RPCT e l’Ufficio di supporto continueranno nell’attività di ausilio a tutti gli uffici, in base alle diverse esigenze e competenze delle strutture medesime.

Azioni	Responsabili dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Definizione del programma annuale della formazione obbligatoria da svolgersi nell’anno di riferimento. Inserimento nel Piano della formazione Individuazione del personale da formare Formazione in materia di prevenzione della corruzione frontale e/o a distanza, di	RPCT In accordo con Responsabile Servizio gestione risorse umane e Responsabile Servizio Affari Generali e legali	2021	Sensibilizzazione del personale sui temi dell’anticorruzione
		2022	
		2023	Test di apprendimento Azione svolta: si/no

livello generale o specifico, avente taglio tecnico e pratico			
Partecipazione ai corsi programmati	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi Tutti i dipendenti individuati	2021 2022 2023	Specializzazione e maggiore professionalizzazione dei partecipanti Attestato di partecipazione

9.11 ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE

M 11	Tipologia della misura ROTAZIONE
Normativa di riferimento	L. 190/2012 art. 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) - D.lgs. 165/2001 art. 16, comma 1, lett. l-quater, Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) aggiornamento 2019
<p>Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione assume particolare rilievo l'applicazione del principio di <i>rotazione del personale</i> addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione ai sensi dell' art. 1, comma 4, lett. e) legge 190/2012.</p> <p>La rotazione del personale è una misura organizzativa di carattere preventivo che ha il fine di evitare che possano consolidarsi posizioni di potere nella gestione diretta dell'attività e di evitare che il medesimo dipendente tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti e che ciò possa dar luogo a situazioni favorevoli al determinarsi di fatti illeciti.</p> <p>In qualche modo può rappresentare anche una opportunità che può contribuire alla formazione del personale, accrescendone le competenze professionali.</p> <p>La rotazione ordinaria del personale deve essere valutata all'atto di conferimento degli incarichi e/o attribuzioni di responsabilità nelle aree a rischio di corruzione o in occasione delle modificazioni della macrostruttura quando quest'ultima determina variazioni del funzionigramma di tutti o alcuni Centri di responsabilità.</p> <p>Tuttavia, con riferimento alla misura della rotazione ordinaria, ANAC, nell'ALLEGATO 2 del PNA 2019, ribadisce quanto già affermato nel PNA 2016, ovvero che tale misura va considerata in modo complementare con le altre misure di prevenzione.</p> <p>Ciò in particolare dove vi siano difficoltà oggettive sul piano organizzativo a causa di vincoli oggettivi e soggettivi.</p> <p>All'interno di ERDIS, ente di nuova istituzione, peraltro articolato in quattro Presidi distribuiti sull'intero territorio regionale, la rotazione ordinaria non è di facile realizzazione.</p> <p>Inoltre l'ente dispone al momento in organico di un solo Dirigente con funzioni tecniche , che appartiene a una categoria professionale specifica, le cui prestazioni sono correlate al possesso di una abilitazione professionale e iscrizione all'Albo e pertanto risulta una figura infungibile.</p> <p>Tuttavia occorre rilevare che nel corso dell'ultimo triennio, ovvero dalla costituzione di ERDIS, si è comunque verificata una rotazione funzionale "di fatto", attraverso un notevole ricambio di personale in diversi settori strategici dell'Ente.</p> <p>Ciò è avvenuto sia a seguito di numerosi pensionamenti, sia attraverso la mobilità volontaria di</p>	

soggetti provenienti da altri enti, che ha comportato l'alternanza di nove Responsabili dei Servizi incaricati di Posizione organizzativa, di un dirigente e diversi funzionari di categoria D. La rotazione del personale titolare di responsabilità (Responsabili dei Servizi P.O./Alte Professionalità. e/o Responsabili di procedimento) sarà valutata entro il biennio successivo alla data di approvazione del presente P.T.P.C..

Essa sarà comunque preceduta dalla predisposizione di un apposito piano di rotazione a cui si procederà mediante:

- una identificazione dei criteri prestabiliti per la rotazione, previa adeguata informativa sindacale
- una identificazione degli uffici maggiormente esposti a fenomeni corruttivi all'interno delle aree a rischio corruzione da sottoporre a rotazione
- la fissazione della periodicità della rotazione mediante programmazione pluriennale e gradualità dell'applicazione della misura al fine di limitare un eventuale rallentamento dell'attività lavorativa e le caratteristiche della stessa, e delle modalità e dei tempi di attuazione

Il Dirigente e i funzionari Responsabili di servizio delle strutture cui afferiscono procedimenti sensibili, in raccordo con il RPCT, devono farsi parte attiva per la proposta delle misure organizzative necessarie per assicurare la rotazione del personale nell'ambito della struttura da essi diretta.

Ciò posto provvederanno all'adozione di un sistema di rotazione del personale fissato, secondo criteri di ragionevolezza, preferibilmente per un periodo non superiore a 5 anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative.

Per la sua attuazione si rinvia la disciplina a successivi atti.

È sempre fatta salva la rotazione straordinaria del personale, a prescindere dal livello di inquadramento al verificarsi delle condizioni indicate dall'art. 16, comma 1, lett. l-quater del D.lgs. 30/03/2001, n. 165.

Fatto salvo quanto sopra esposto, siccome la rotazione ordinaria è una delle misure possibili, che concorre, anche in alternativa, con altre misure a contenuto preventivo, ERDIS riconferma, col presente piano, la misura alternativa generale della segmentazione nella formazione della volontà degli organi a cui è affidata la gestione, ovvero la suddivisione dei procedimenti tra più funzionari, mediante la "segregazione delle funzioni", che si svolge separando le diverse fasi procedurali con l'attribuzione distinta della responsabilità di istruttoria, del procedimento e dell'atto finale.

La segregazione viene attuata come meglio sopra descritto nella scheda relativa alla Misura "SEGMENTAZIONE NELLA FORMAZIONE DEL PROCESSO DECISIONALE NELL'ATTIVITA' PROVVEDIMENTALE", nell'ottica del coinvolgimento di default di una pluralità di soggetti (condivisione dell'attività fra operatori), evitando l'isolamento di mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività o ancora l'articolazione delle competenze.

Questo evita la concentrazione di "più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto".

Il tutto in conformità a quanto contenuto nella deliberazione A.N.A.C. 03/08/2016, n. 831, § 7.2., di approvazione del P.N.A. riferito all'anno 2016 e ribadita dalla deliberazione 22/11/2017, n. 1208 di aggiornamento 2017 del P.N.A. e dalla deliberazione 13/11/2019, n. 1064 di approvazione del PNA 2019.

Inoltre la segmentazione del processo di formazione della volontà negli atti di gestione avviene nel rispetto della tracciabilità informatica, che è un'ulteriore misura di prevenzione del rischio a carattere preventivo, all'interno di flussi di attività sottratti alla disponibilità degli operatori.

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Attuazione della segmentazione delle funzioni	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	In essere 2021	Rafforzamento dei controlli Organizzazione degli

		2022	uffici in relazione al grado di rischio delle attività di competenza
		2023	Azione svolta: si/no
Predisposizione di un piano di rotazione in relazione agli uffici ritenuti maggiormente esposti a rischio corruttivo per i procedimenti di competenza	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi in raccordo con RPCT	2023	Rafforzamento dei controlli Definizione del piano

9.12 ROTAZIONE STRAORDINARIA DEL PERSONALE

M 12	Tipologia della misura ROTAZIONE
Normativa di riferimento	D.Lgs. 30/03/2001 n. 165 art.16, comma 1, lett. l) quater.- “Linee guida ANAC in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001” approvate con deliberazione 26/03/2019, n. 215 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
<p>L’istituto della rotazione straordinaria è disciplinato dall’articolo 16, comma 1, lett. l) quater, del D.lgs. 30/03/2001 n. 165 ed è stato introdotto dal D.L. 06/07/2012, n. 95, convertito nella legge 07/08/2012, n. 135.</p> <p>Si tratta di una misura di carattere non preventivo ma successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto prevede che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali “<i>provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva</i>”.</p> <p>Al fine di dissolvere problemi applicativi della norma relativi alla esatta definizione dell’ambito soggettivo e oggettivo di applicazione è intervenuta ANAC, che, con deliberazione 26/03/2019, n. 215, ha approvato apposite “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”.</p> <p>Per quanto riguarda il profilo soggettivo l’Autorità “<i>è dell’avviso che l’istituto trovi applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l’amministrazione: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato.</i>”</p> <p>Per quanto riguarda la individuazione dell’ambito oggettivo della rotazione straordinaria invece, a differenza del “trasferimento a seguito di rinvio a giudizio” di cui all’art. 3, comma 1 della legge 27/03/2001, n. 97, il legislatore non ha individuato gli specifici reati presupposto per l’applicazione dell’istituto, ma ha genericamente rinviato a “<i>condotte di tipo corruttivo</i>”.</p> <p>In base alla interpretazione fornita dall’Autorità nelle suddette Linee guida i reati presupposto che impongono la misura della rotazione straordinaria ai sensi dell’art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs.165 del 2001 sono quelli di cui all’art. 7 della legge 27/05/2015 n. 69, ovvero i</p>	

delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, .

Inoltre, sempre in base alle indicazioni di ANAC, il momento del procedimento penale rilevante per l'amministrazione ai fini dell'applicazione dell'istituto viene individuato nell'iscrizione nel registro delle notizie di reato ex art.335 c.p.p., a differenza dell'art. 3 della legge 27/03/2001, n. 97, che prevede il trasferimento del dipendente a seguito di rinvio a giudizio.

Pertanto, al verificarsi di tali reati sarà necessario adottare un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria.

L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la Pubblica Amministrazione (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del D.lgs. n. 165/2001 e del D.lgs. n. 235 del 2012)."

Indipendentemente dai flussi informativi tra autorità giudiziaria ed ERDIS è previsto nel presente Piano, quale misura obbligatoria e integrativa dei doveri di comportamento, l'obbligo in capo a ogni dipendente di comunicare l'avvio di qualunque procedimento penale avviato nei suoi confronti sin dal primo atto dello stesso di cui viene a conoscenza, sia in veste di indagato o comunque iscritto nel registro delle notizie di reato.

La fattispecie in questione ha rapporti col trasferimento di ufficio in caso di rinvio a giudizio.

In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, troverà applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge 27/03/2001, n. 97.

La lettera l-quater dell'art. 16, comma 1 del D.lgs. 30/03/2001, n. 165 estende l'applicazione della rotazione straordinaria anche nel caso di procedimenti disciplinari, purché relativi a "condotte di natura corruttiva", anche se non specifica quali comportamenti, perseguiti non in sede penale, ma disciplinare, comportino l'applicazione della misura.

Anche in tal caso è intervenuta ANAC che ha ritenuto "*che il procedimento disciplinare rilevante sia quello avviato dall'amministrazione per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati*" previsti dall'art. 7 della legge 27/05/2015, n. 69.

Si tratta quindi di una misura che, in attesa dell'accertamento in sede disciplinare, ha carattere preventivo e non sanzionatorio, qualora i fatti possano compromettere l'immagine di imparzialità dell'ente e giustificano il trasferimento, seppure temporaneo, ad altro ufficio.

Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021	Rafforzamento dei controlli
		2022	Organizzazione degli uffici in relazione al grado di rischio delle attività di competenza
Flussi informativi al RPCT in relazione alle condotte rilevate		2023	n. provvedimenti emessi
			n. segnalazioni effettuate

9.13 PROVVEDIMENTI NEI CONFRONTI DI DIPENDENTI RINVIATI A GIUDIZIO

M 13	Tipologia della misura ROTAZIONE		
Normativa di riferimento	Legge 27/03/2001, n. 97 art. 3, comma 1-Linee guida ANAC in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del D.lgs. n. 165 del 2001” approvate con deliberazione 26/03/2019, n. 215 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)		
<p>La legge 27/03/2001, n. 97 «Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni “all’art. 3, comma 1 dispone che <i>«quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio [c.f.r.: il rinvio a giudizio] per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall’articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l’amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza»</i>.</p> <p>Tale norma prevede che, in caso rinvio a giudizio per i delitti sopra richiamati, i dipendenti (a tempo determinato, indeterminato e i dirigenti) debbano essere trasferiti a ufficio diverso da quello in cui prestavano servizio.</p> <p>Il procedimento penale comporta quindi le seguenti conseguenze sul rapporto di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di rinvio a giudizio l'amministrazione è tenuta a trasferire il dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è invece posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento; - in caso di condanna non definitiva, il dipendente è sospeso dal servizio - nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere pronunciata a seguito di procedimento disciplinare. <p>ANAC nel PNA 2019 fa notare che il trasferimento d’ufficio conseguente a rinvio a giudizio e la sospensione dal servizio in caso di condanna non definitiva, costituiscono misure di tipo preventivo non aventi natura sanzionatoria, ma configurano misure amministrative, sia pure obbligatorie, a protezione dell’immagine dell’imparzialità e del buon andamento dell’azione amministrativa.</p> <p>Mentre solo l’estinzione del rapporto di lavoro ha carattere di sanzione penale accessoria, pronunciata dal giudice che determina la risoluzione del rapporto lavorativo , come aggiunta alle pene accessorie di cui all’art.19 del Codice penale</p> <p>Il dipendente è tenuto a comunicare al proprio datore di lavoro il provvedimento di rinvio a giudizio disposto nei propri confronti.</p>			
Azioni	Responsabili dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio

Adozione di apposito provvedimento in base allo stato e dell'esito del giudizio	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021	Protezione dell'immagine dell'ente n. provvedimenti emessi
Obbligo di comunicazione del provvedimento di rinvio a giudizio disposto nei propri confronti.	Ciascun dipendente	2022	n. comunicazioni pervenute
Flussi informativi al RPCT in relazione alle condotte rilevate	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2023	N. comunicazioni effettuate

9.14 GESTIONE INFORMATIZZATA DEGLI ATTI DI GARA

M 14	Tipologia della misura CONTROLLO		
Normativa di riferimento	Direttiva comunitaria 2014/24/EU sugli appalti pubblici, art. 22 "Regole applicabili alle comunicazioni" - D.Lgs.50/2026 art.40 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)		
<p>L'art. 22 "Regole applicabili alle comunicazioni" della direttiva comunitaria 2014/24/EU sugli appalti pubblici, ha previsto l'obbligo di abbandono delle modalità di comunicazioni cartacee tra le stazioni appaltanti e le imprese in ogni fase di gara ovvero del procedimento per l'affidamento di commesse pubbliche.</p> <p>La norma in particolare dispone l'adozione di misure specifiche a tutela dell'integrità e, in ogni caso, della segretezza delle offerte da parte degli operatori economici partecipanti alle procedure e introduce una serie tassativa di casi di eccezione.</p> <p>La legge di recepimento italiana è il D.Lgs. 18/04/2016, n. 50 , che ha stabilito, con l'art. 40, l'obbligo di utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici per le stazioni appaltanti dal 18/10/2018.</p> <p>Nel caso di affidamento di commesse su piattaforma elettronica, pertanto, gli oneri di segretezza sono assicurati dalla sua funzionalità informatica.</p> <p>ERDIS utilizza ormai da tempo le procedure di acquisto dei sistemi Consip/MEPA/SDAPA di <i>Acquistinrete</i> per tutte le categorie merceologiche disponibili e fino al valore dell'appalto consentito, nelle tre tipologie di mercato elettronico.</p> <p>Inoltre ha attivato dal 2019 l'utilizzo della Piattaforma regionale GTMULTIe per lo svolgimento di gare interamente in modalità telematica nelle ipotesi non rientranti nelle modalità di acquisizione sopra descritte.</p> <p>Qualora, peraltro, per ragioni di urgenza o in caso di affidamento diretto non si utilizzino le piattaforme suddette la relativa procedura di acquisizione dovranno essere comunque garantiti gli obblighi di segretezza sottoponendo a secretazione le offerte fino alla loro valutazione</p>			
Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio

Adozione di procedure informatizzate	Dirigente area tecnica	2021	Tracciabilità dei processi e dell'attività svolta Garanzia della segretezza e imparzialità n. procedure attivate
		2022	
		2023	

9.15 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

M 15	Tipologia della misura CONTROLLO		
Normativa di riferimento	L.190/2012 - Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)		
<p>Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tale misura trasversale di prevenzione e contrasto consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziando per ciascuna fase le relative responsabilità.</p> <p>Si tratta di una misura continuativa e strumentale di tracciabilità che ERDIS ha già ampiamente attuato ma che intende massimizzare e adeguare rispetto alle modifiche gestionali dei servizi dell'ente.</p> <p>Nell'area del diritto allo studio sono state automatizzate ulteriormente le procedure relative alla erogazione dei benefici agli studenti, riducendo al minimo l'intervento umano.</p>			
Azioni	Responsabili dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
Informatizzazione e/o implementazione del grado di informatizzazione dei processi relativi alle attività di competenza	Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021 2022 2023	Tracciabilità dell'attività svolta n. procedure informatizzate/implementate

10.MONITORAGGIO-RIESAME PERIODICO-OBIETTIVI ORGANIZZATIVI

10.1 Attuazione del monitoraggio/Obblighi

Il monitoraggio e il riesame periodico rappresentano una fase indispensabile dell'attività di gestione del rischio finalizzata a verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione da parte dei soggetti cui è demandata, l'adeguatezza delle stesse, ma anche e soprattutto il complessivo funzionamento dell'impianto, al fine di valutare la necessità di modifiche o integrazioni allo stesso.

I risultati dell'attività di monitoraggio saranno utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

I Piani nazionali anticorruzione dispongono che il Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito) RPCT svolga delle verifiche autonome nelle aree di sua competenza, tenuto conto delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottate.

In relazione al PTPCT 2020_2022 , nell'anno 2020 nonostante le difficoltà emerse in conseguenza dell'emergenza sanitaria da pandemia Covid-19, è stato posto in essere un monitoraggio inerente all'attuazione delle misure e del PTPCT, anche al fine di strutturare azioni di monitoraggio realisticamente sostenibili.

Conseguentemente, il monitoraggio è stato espletato in occasione di riunioni avvenute, anche ad altri fini, tra RPCT e Responsabili dei Servizi, prevalentemente in videoconferenza. Il confronto sulle revisioni di interesse da apportare al PTPCT è avvenuto, come per la precedente annualità, oltre che in corso d'anno (specie in occasione delle attività di formazione), anche attraverso una consultazione pubblica a partecipare attivamente al processo di elaborazione del PTPCT, per mezzo di specifico avviso in tal senso sul sito istituzionale.

A partire dall'anno 2021 si intende implementare un sistema di controllo e verifica maggiormente strutturato , da attuare anche mediante obiettivi organizzativi.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione avverrà mediante un duplice sistema. In primo luogo, sarà attuato mediante autovalutazione da parte degli stessi soggetti (Dirigente area tecnica e Responsabili dei servizi) a capo delle strutture organizzative che hanno la responsabilità di applicare le misure previste dal presente Piano e che quindi partecipano al processo di gestione del rischio.

In particolare, nell'ambito del flusso informativo attivato, il RPCT raccoglierà informazioni da parte dei Responsabili secondo modalità:

- **sincrona:** sarà chiesto al Responsabile di trasmettere un report circa l'effettiva applicazione delle misure o sul verificarsi delle criticità rilevate durante l'applicazione delle misure stesse, del mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e delle segnalazioni di reclamo o ricorsi pervenuti, e fornirne le motivazioni.

IL RPCT valuterà l'invio al Dirigente e i Responsabili dei Servizi, per quanto di propria competenza, di una scheda/report contenente un questionario sull'attuazione delle misure indicate nel PTPC e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i...

Il RPCT può inoltre chiedere loro, in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'ente, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

- **asincrona:** al verificarsi di ogni fenomeno di cui il Responsabile ritenga opportuno informare il RPCT.

Comunque il RPCT procederà, con l'ausilio dei soggetti interni competenti, a verificare la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso verifiche e controlli presso le Unità, mediante il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano, anche attraverso verifiche su un campione rappresentativo di procedimenti amministrativi e processi (intesi come catene di procedimenti che coinvolgono una o più unità organizzative), in corso o conclusi.

Sarà inoltre possibile la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.

Il RPCT può altresì tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori d'interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione, in qualunque modalità e forma pervengano.

Il RPCT mediante l'ufficio di supporto" continuerà altresì a svolgere periodicamente l'attività di verifica sulla completezza e aggiornamento delle pubblicazioni nella sezione del sito "Amministrazione trasparente" dei documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, dandone eventualmente comunicazione all'Organismo indipendente di valutazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige una relazione annuale sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione, predisposta su modello reso disponibile dall'ANAC, e pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nella sezione Amministrazione trasparente.

Tale relazione, redatta ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 06/11/2012, n.190, sui risultati dell'attività svolta, costituisce un importante strumento di monitoraggio.

Qualora l'Organo di indirizzo politico lo richieda, oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

10.2 Ulteriori obblighi dei Responsabili di struttura/unità organizzativa

I Responsabili di struttura/unità organizzativa sono tenuti a:

- attenersi alle linee del presente Piano anticorruzione, con particolare riferimento alle Misure di prevenzione sopra descritte;
- mantenere un flusso informativo, nella qualità di referenti, con il Responsabile anticorruzione, in modo da creare un meccanismo di comunicazione/informazione continua;
- sensibilizzare i dipendenti del proprio settore con attività di formazione e informazione, volte a prevenire corrottele ed infiltrazioni mafiose;
- segnalare immediatamente al Responsabile anticorruzione irregolarità e/o atti illeciti riscontrati, dal momento che eventuali omissioni potrebbero presupporre "favoritismi" per l'adozione o meno di provvedimenti amministrativi;
- verificare che vengano rispettati, per ciascun procedimento amministrativo, i tempi e termini di conclusione e le motivazioni, in fatto e in diritto, che giustificano il ritardo, procedendo alla eliminazione delle anomalie;
- verificare la pubblicazione sul sito istituzionale, sulla base dei dettami normativi, di tutti i dati ed informazioni concernenti l'organizzazione e i provvedimenti adottati nelle materie di propria competenza;
- procedere tempestivamente, con adeguato anticipo rispetto alla scadenza dei contratti relativi a forniture di beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dalla normativa di riferimento, ed entro il mese di settembre di ogni anno indicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e al Responsabile del Servizio Controllo di gestione il fabbisogno di forniture dei beni e servizi da appaltare (quale programmazione necessaria), anche al fine di non provocare disagi e rallentamenti alle attività amministrative e ai servizi erogati all'utenza interessata, senza dover procedere ad eventuali proroghe (che potrebbero presupporre favoritismi), a meno che non vengano espresse motivazioni in maniera dettagliata, reale e concreta che diano contezza dei provvedimenti di proroga;
- verificare, di volta in volta, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i dipendenti interessati ai procedimenti amministrativi e gli utenti richiedenti, evidenziando ciò nelle relazioni che dovranno essere presentate al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- adottare la c.d. "sentenza breve e/o provvedimento breve", con cui viene consentito, quando si ravvisa irricevibilità, inammissibilità o improcedibilità, di concludere il procedimento amministrativo con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, anche se ciò non deroga alla comunicazione di preavviso di rigetto (art. 1 - comma 38 - legge n. 190/2012);
- verificare la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli, piani triennali (della trasparenza, della performance, anticorruzione) e procedimenti che disciplinano le decisioni nelle attività a rischio corruzione.

10.3 Modifiche e integrazioni

Il presente Piano. è a tutti gli effetti atto di pianificazione a scorrimento ed è quindi sottoposto ad aggiornamento annuale o infraannuale, qualora ne ricorrano le necessità.

Al RPCT sono demandati gli adeguamenti di dettaglio che si rendano necessari per garantire una migliore efficacia dello stesso.

Il presente Piano recepirà dinamicamente le modifiche alla legge n. 190 del 6/11/2012 che fossero successivamente emanate, e al riguardo il Responsabile anticorruzione provvederà a darvi attuazione con modificazioni e/o integrazioni o con proprie circolari di dettaglio.

Esse saranno pubblicate nel sito "Amministrazione Trasparente" con identica modalità utilizzata per la pubblicazione del Piano.

Nell'ambito delle iniziative di promozione del P.T.P.C. assume un ruolo fondamentale l'organizzazione delle giornate della trasparenza, previste dal decreto legislativo

n. 150/2009, che sono da considerare a tutti gli effetti la sede opportuna per illustrare il P.T.P.C. a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

10.4 Buone prassi dei dipendenti a qualunque titolo in servizio presso ERDIS

Per dare corso alle disposizioni della legge n. 190 del 6/11/2012 ogni dipendente, in servizio a qualunque titolo, deve adottare comportamenti sani, onesti, corretti, necessari sia per far veicolare una immagine positiva dell'Ente sia per la propria dignità, con buone prassi quotidiane che devono essere costantemente osservate, quali:

1. rispettare la Costituzione Italiana;
2. rispettare le leggi;
3. rispettare i regolamenti dell'Ente ;
4. rispettare i principi essenziali della vita: libertà e dignità senza alcun condizionamento;
5. rispettare il presente piano anticorruzione;
6. essere cosciente di operare all'insegna di principi morali ed etici;
7. usare diligenza, impegno ed onestà nello svolgimento del proprio lavoro;
8. non usare, a fini privati, le informazioni di cui si dispone per ragioni d'ufficio;
9. trovare giuste motivazioni per un "giusto operare", tenendo comportamenti sinergici e collaborativi con i colleghi;
10. svolgere i compiti assegnati con celerità e competenza, erogando assistenza ed attenzione all'utenza, non considerandole come una "fastidiosa incombenza";
11. erogare i servizi all'utenza con efficienza ed impegno, imparzialità e senza discriminazione alcuna;
12. partecipare a corsi di formazione necessari per acquisire conoscenza e professionalità;
13. rispettare l'orario di servizio e di lavoro e non assentarsi mai arbitrariamente dal proprio posto di lavoro, timbrare il proprio badge e giammai quello degli altri nè farlo timbrare ad altri;
14. adempiere alla prestazione lavorativa con presenza continua ed impegno costante;
15. usare la massima diligenza e non provocare ritardi nell'espletamento dei propri compiti d'istituto, in quanto possono dare adito a favoritismi e richieste non corrette;
16. espletare i carichi di lavoro entro i termini richiesti;
17. rispettare il Codice di comportamento, per conseguire risultati ottimali e le giuste indennità contrattuali e perseguire l'interesse pubblico senza abusare della posizione di cui si è titolare;
18. osservare le proprie posizioni con determinazione e dignità e assumere comportamenti ispirati ai valori essenziali della vita umana;
19. rispettare le leggi sul procedimento amministrativo ed evadere le richieste dell'utenza entro i termini di legge o entro i termini previsti dai regolamenti dell'Ente,
20. rispettare i termini di pagamento ed evitare così la corresponsione di interessi moratori che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente possono costituire ipotesi di danno erariale;
21. non ostacolare o ritardare procedimenti amministrativi e adoperarsi con impegno per una rapida soluzione;
22. astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni e/o attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi propri o di parenti e/o affini. Il conflitto può sorgere anche per assecondare pressioni politiche, sindacali o di superiori gerarchici;
23. tenere sempre comportamenti corretti con i colleghi d'ufficio e il proprio responsabile, non scaricando sui colleghi attività o decisioni di propria spettanza;
24. utilizzare i tesserini di riconoscimento nei rapporti con il pubblico, in modo visibile, operando con spirito di servizio e cortesia;
25. eliminare inefficienze ed inerzie operative, privilegiando sempre l'attività e mai la passività o l'insolvenza;
26. accettare le istanze degli utenti, se inviate via e-mail o con PEC, cui deve darsi riscontro senza alcun ritardo;
27. non utilizzare PEC, e-mail e internet per usi personali in quanto comportamenti sanzionabili;

28. non fumare all'interno degli uffici, in quanto espressamente vietato, ma nemmeno in altri uffici, balconi o all'aperto, in quanto ciò provoca assenza reiterata e continua dal posto di lavoro, rallentando le procedure e i compiti d'istituto;
29. non assentarsi dal posto di lavoro senza la comunicazione al proprio Responsabile e giammai senza aver timbrato l'assenza con il proprio badge, sia per motivi di servizio che personali;
30. utilizzare i telefoni esclusivamente per compiti d'istituto, così come i servizi telematici;
31. utilizzare correttamente gli strumenti di lavoro, usando diligenza, accortezza e buon senso ed attivarsi per le manutenzioni necessarie al loro funzionamento
32. utilizzare correttamente le autovetture dell'Ente per svolgimento dei compiti d'ufficio
33. osservare il segreto d'ufficio e le normative in materia di tutela e trattamento dei dati personali e qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni non accessibili, informare il richiedente dei motivi che ostano all'accoglimento della richiesta.

11. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

11.1 Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore con l'efficacia della deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ente che lo approva.

11.2. Informazione e divulgazione del piano

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente di ERDIS a cui verrà inviato direttamente e sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente", con comunicazione dell'avvenuta pubblicazione tramite avviso sull'home page del sito istituzionale.

1. LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA

1.1 Un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza

La trasparenza è una misura di estremo rilievo ed è fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Con la Legge 06/11/2012, n. 190 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione. Anche la stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha rilevato come la trasparenza amministrativa con la Legge 190/2012 è divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

La suddetta legge 190/2012 ha previsto infatti che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)", mentre l'art. 1, comma 1 del d.lgs. 14/03/2013, n. 33, definisce la trasparenza come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Il concetto di trasparenza si traduce nell'adozione di tutte le misure atte a garantire il totale accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni da parte dei cittadini, al fine di promuovere forme di partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Anche gli adempimenti legislativi in materia di trasparenza costituiscono una delle azioni finalizzate a una più efficace gestione del rischio da corruzione.

Lo strumento attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni rendono conto dell'attività svolta e delle risorse impiegate è la sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, nella quale sono inseriti dati e documenti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs 33/2013 e s.m.i..

Il D.lgs. 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini, intervenendo con abrogazioni o integrazioni, anche su diversi obblighi di trasparenza.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, sono ormai noti, il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Inoltre, una delle principali novità è stata la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ora PTPCT come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016.

Pertanto, in base all'art. 10 del D. Lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016, le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Ne consegue che la misura della trasparenza non è più oggetto di un atto separato ma viene trattata come sezione specifica integrata al PTPCT quale strumento essenziale ai fini del buon andamento, della correttezza, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, che va

impostata come atto organizzativo fondamentale che individua misure e modalità per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente

2. FLUSSI INFORMATIVI

2.1 Individuazione dei Responsabili della pubblicazione

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni secondo quanto indicato all'art. 43, co. 3, D. Lgs. 33/2013, è essenziale l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

A decorrere dal 2019 ERDIS ha ridefinito l'attività relativa al flusso della pubblicazione dei dati, che prima venivano trasmessi ad un unico ufficio, decentralizzandola in capo ai responsabili degli uffici che hanno la disponibilità dei dati stessi (Cartaceo; Pluralità di banche dati; Banca dati centralizzata), a cui sono state affidate le singole attività di caricamento diretto sul portale e-trasparenza .

Pertanto, ad oggi il processo di gestione dei flussi informativi , compresa la pubblicazione, viene svolto da una struttura organizzativa articolata su più livelli, a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti e collegati fra loro, mediante l'individuazione di responsabili delle strutture organizzative ai quali compete l'inserimento e l'aggiornamento delle informazioni.

I singoli Responsabili dovranno individuare, all'interno delle strutture di loro responsabilità, un numero adeguato di dipendenti cui è assegnato il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Piano.

In ottemperanza all'art. 10 del D. Lgs 33/2013 e s.m.i., viene allegata al presente piano l'Allegato. 2: **SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE** , tabella dalla quale si ricavano gli obblighi di trasparenza a carico dell'ente che discendono dal D.lgs. 14/03/2013, n. 33, modificato in parte qua dal D .lgs. 25/06/2016, n. 97.

La stessa individua, per ciascun obbligo la posizione del soggetto e dell'ufficio responsabile della pubblicazione prevedendo:

-quali Responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati: il Dirigente Area tecnica e i Responsabili dei Servizi interessati

-quale incaricata del monitoraggio periodico la struttura di supporto al RPCT che potrà sollecitare i soggetti inadempienti ad adempiere alle pubblicazioni mancanti .

- quale soggetto deputato allo svolgimento dell'attività di controllo e vigilanza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione garantendo la qualità dei dati (completezza, chiarezza, aggiornamento) il RPCT, restando comunque ferma la responsabilità del Dirigente Area tecnica e i Responsabili dei Servizi interessati per la omessa o incompleta pubblicazione, i quali dovranno, anche tramite gli operatori designati alla pubblicazione:

-garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;

-adempiere agli obblighi di pubblicazione, ciascuno per le attività di competenza;

-garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;

Si evidenzia che la Tabella è stata aggiornata a seguito degli ultimi interventi di riorganizzazione delle attività e degli uffici dell'ente , da ultimo la istituzione e copertura del posto di Dirigente Area tecnica con decorrenza 1 settembre 2020, che ha riaccolto sotto di sé alcuni servizi originariamente assegnati a distinti Responsabili/ Posizioni organizzative.

E' stata quindi redatta in raccordo con l'attuale funzionigramma dell'ente, come risultante dalla determinazione dirigenziale n. 421 del 5 novembre 2020 avente ad oggetto "Aggiornamento DD. n. 425 del 30/07/2019, organizzazione provvisoria interna del personale Erdis Marche", che ha decorrenza dal 1 gennaio 2021e sarà soggetta ad un aggiornamento continuo e dinamico in caso di modifiche organizzative o decisionali che si verifichino all'interno dell'ente.

Il soggetto responsabile della pubblicazione, nell'ambito delle sue funzioni può adottare ulteriori misure di trasparenza che ritenga opportune, fatto salvo comunque il rispetto dei contenuti del GDPR 679/2016 e dei pareri dell'Autorità Garante della privacy, nonché, più in generale, dei principi di proporzionalità e di inerenza.

Sono altresì fatte salve le eventuali ulteriori misure generali che derivassero da successive determinazioni dell'A.N.A.C.

Ogni qualvolta verrà disposta una nuova individuazione e/o modifica degli obblighi di pubblicazione quale ulteriore misura di trasparenza, l'ufficio di supporto al RPCT ne darà notizia alle strutture interessate e contestualmente provvederà alla modifica della Tabella degli obblighi di pubblicazione allegata al presente Piano.

Anche per l'anno 2020, il Nucleo di Valutazione ha positivamente attestato l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, secondo quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 213 del 4 marzo 2020.

3. QUALITA' DEI DATI PUBBLICATI

Con l'art. 6, co. 3 del D.lgs. 97/2016 viene inserito, ex novo, nel D.lgs. 33/2013 il Capo I Ter - «Pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti», con l'intento di raccogliere al suo interno anche gli articoli dedicati alla qualità delle informazioni (art. 6); ai criteri di apertura e di riutilizzo dei dati, anche nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali (artt. 7 e 7-bis); alla decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione (art. 8); alle modalità di accesso alle informazioni pubblicate nei siti (art. 9).

La normativa ribadisce, anzitutto, l'importanza di osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

L'Autorità fornisce a questo proposito le seguenti modalità operative:

1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento. Restano in ogni caso valide le indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto.

3.1 Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

L'art. 8 del D.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato solo in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, co. 3, dal D.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno.

Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Ai sensi dell'art. 8, co. 3-bis, introdotto dal D.lgs. 97/2016, è ammessa anche la possibilità che ANAC, su proposta del Garante per la protezione dei dati personali, fissi una durata di pubblicazione inferiore al quinquennio basandosi su una valutazione del rischio corruttivo, nonché delle esigenze di semplificazione e delle richieste di accesso presentate.

Per facilitare la comprensione del documento, si specifica che, laddove la legge ha fornito indicazioni non tassative sui tempi di pubblicazione, sono state stabilite delle tempistiche ritenute idonee a soddisfare la normativa e le esigenze interne degli uffici.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza è dunque un'attività in corso d'opera e in continuo divenire.

4.1 COLLEGAMENTI AL PIANO PERFORMANCE

La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione sul sito dell'ente delle informazioni relative all'organizzazione e ai procedimenti amministrativi e quindi rappresenta anche un mezzo essenziale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione, diventando strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

L'A.N.A.C. nel PNA 2019 ha confermato il necessario collegamento di gestione del rischio di corruzione e quindi delle misure del Piano di prevenzione della corruzione con il ciclo della Performance attraverso l'introduzione di specifici obiettivi di performance

L'art. 1, comma 8-bis, della Legge 190/2012 prevede espressamente che “nella misurazione e valutazione delle performance, si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza”.

Con delibera del CDA di ERDIS n.81 del 23.12.2020, in sede di approvazione del Piano degli obiettivi 2021 è stato individuato, fra gli obiettivi strategici sulle tematiche trasparenza ed anticorruzione per l'anno 2021, in collegamento con il PDO e il ciclo della performance, il seguente obiettivo “Garantire elevati livelli di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso sull'operato di ERDIS”, da attuare mediante le seguenti linee di azione:

1) Garantire il pieno coinvolgimento di tutti i Servizi dell'ente con riferimento alle pubblicazioni obbligatorie che alle pubblicazioni ulteriori

2) Monitorare l'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente da parte degli uffici

La coerenza tra il Piano della performance e il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza si è tradotta nel seguente obiettivo individuale assegnato trasversalmente al Dirigente e tutti i Responsabili dei Servizi :

“Esatto e tempestivo adempimento degli obblighi di pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente a garanzia del corretto flusso di dati e informazioni ai sensi del D.Lgs.33/2013”.

Periodica attività di controllo della sezione Amministrazione trasparente e delle relative sottosezioni per la verifica dei corretti adempimenti in materia di trasparenza ai sensi del D.Lgs.33/2013 è stata demandata al RPCT mediante l'Ufficio di supporto.

Sono state inoltre attribuite trasversalmente a RPCT e al Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi anche le attività finalizzate al mantenimento della certificazione di qualità UNI ISO 37001 :2016 relativa all'anticorruzione, che comprende attività legate alla trasparenza.

Gli obiettivi di trasparenza, così come derivanti dagli atti di programmazione, si concretizzano quindi in obiettivi di breve - medio periodo. Essi sono declinati nel Piano della Performance, unitamente ai corrispondenti indicatori di performance di ciascuna struttura amministrativa e della performance individuale.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono attribuiti, per la loro realizzazione, al Direttore Generale e, in virtù delle deleghe, al Dirigente Area tecnica e ai Responsabili dei Servizi.

La trasparenza della performance viene assicurata mediante la diffusione, in rete e attraverso le “Giornate della Trasparenza”, di atti e dati concernenti il ciclo della performance e della rendicontazione dei risultati all'organo di indirizzo politico-amministrativo, ai soggetti esterni, ai cittadini, agli utenti e a tutti i soggetti interessati.

La pagina web “Amministrazione trasparente” contiene, conformemente all’allegato tecnico di cui al Decreto Legislativo 33/2013, un’area tematica titolata “Performance” all’interno della quale vengono pubblicati, nei tempi indicati dall’ANAC, i documenti e i dati collegati alla materia della performance.

5. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

Capitolo interessante del nuovo PNA è quello relativo al Regolamento UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (RGPD), entrato in vigore il 25 maggio 2018, e al D. Lgs. n. 101 del 2018, che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali D.Lgs.196/2003.

Nel PNA 2019, l’ANAC, fornendo chiarimenti sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs 33/2013 e s.m.i , nel ribadire il valore assoluto della trasparenza ai fini dell’attuazione dei principi democratici e costituzionali di imparzialità, buon andamento, efficacia, efficienza della pubblica amministrazione ha comunque richiamato l’attenzione delle pubbliche amministrazioni sull’importanza di verificare, prima di rendere disponibili sui siti istituzionali dati e documenti contenenti informazioni personali di verificare l’esistenza dell’obbligo di pubblicazione ai sensi del D. Lgs 33/2013 e s.m.i. o di altre normative di settore.

Pubblicazione che deve comunque avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento n 2016/679 e precisamente:

- adeguatezza,
- liceità, correttezza e trasparenza del trattamento;
- pertinenza,
- minimizzazione dei dati,
- esattezza,
- limitazione della conservazione
- integrità e riservatezza
- responsabilizzazione del titolare del trattamento

Ciò premesso, nel 2020 ERDIS ha adottato il Regolamento per la protezione dei dati personali con delibera del CDA n.35 del 26.6.2020, che contiene le misure operative per la tutela dei dati personali e la gestione nel rispetto della normativa vigente in materia ed ha approvato l’Organigramma della privacy con provvedimento del Direttore generale 18 del 3.7.2020, individuando, fra l’altro, le seguenti figure:

-Titolare del trattamento: ERDIS

-Delegato del trattamento: Direttore Generale

-Responsabili esterni del trattamento

-Responsabili interni del trattamento (Designati)

-Referenti per la protezione dei dati privacy

-Autorizzati al trattamento

Con Determina n. 294 del 05/06/2019, il Direttore Generale di ERDIS ha affidato, a seguito di procedura a evidenza pubblica, il ruolo di Responsabile Protezione Dati e l’attuazione del Regolamento U.E. 679/2016 all’ing. Mauro Raimondi, affiancandogli un gruppo di lavoro a supporto, nominato e integrato con determina n. 401 del 25.07.2019.

E’ stato inoltre istituito e viene aggiornato periodicamente il Registro del trattamento dei dati.

In conformità ai principi di cui all’art. 5 del Regolamento UE richiamati precedentemente, la pubblicazione dei documenti sul sito avviene previa adozione delle misure necessarie a rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o i dati sensibili o giudiziari non indispensabili alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Nel 2019 e 2020 è stata erogata la formazione generale sui principi del GDPR al Dirigente e alle PO e a tutto il personale

6. TRASPARENZA E ACCESSO AGLI ATTI

6.1 Accesso civico

L'art. 6 del D.Lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, introducendo due nuove forme di accesso agli atti, in aggiunta a quello documentale già previsto dalla legge 241/90.

a) accesso civico “semplice”) ovvero il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale;
b) accesso civico “generalizzato” ovvero il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

6.2 Distinzione fra accesso generalizzato e accesso civico

I due diritti di accesso, pur essendo entrambi riconosciuti in capo a “chiunque”, indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa, sono quindi destinati a muoversi su binari differenti, come si ricava anche dall'inciso inserito all'inizio del comma 5 dell'art. 5, “fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria”, nel quale viene disposta l'attivazione del contraddittorio in presenza di controinteressati per l'accesso generalizzato.

L'accesso generalizzato si delinea del tutto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

6.3 Distinzione fra accesso generalizzato e accesso agli atti ex l. 241/1990

L'accesso generalizzato deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 (d'ora in poi “accesso documentale”).

La finalità dell'accesso documentale ex l. 241/90 è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari.

Più precisamente, dal punto di vista soggettivo, ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241 il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».

Mentre la legge 241/90 esclude, inoltre, perentoriamente l'utilizzo del diritto di accesso ivi disciplinato al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, il diritto di accesso generalizzato, oltre che quello “semplice”, è riconosciuto proprio “allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”.

Dunque, l'accesso agli atti di cui alla l. 241/90 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi.

6.4 Adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, ERDIS, ha adottato un regolamento interno sull'accesso

che fornisce un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso con la relativa modulistica, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare, tale disciplina prevede:

- una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;
- una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico ("semplice") connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. n. 33;
- una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato.

Il regolamento, le informazioni, le istruzioni e la modulistica per l'esercizio del diritto sono reperibili sul sito di ERDIS nel Portale Trasparenza ERDIS alla sottosezione Altri contenuti- Accesso civico al link https://erdis.etrasparenza.it/pagina770_accesso-civico.html

Nella stessa sottosezione è presente anche il Registro degli accessi che è stato istituito dall'ente in modalità telematica e che viene pubblicato anonimizzato ed aggiornato semestralmente.

7. MISURE ORGANIZZATIVE E AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA

7.1 Gruppo di lavoro anticorruzione e trasparenza

Al fine di coinvolgere tutte le aree di ERDIS nei processi relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza, si intende costituire un apposito Gruppo di Lavoro Trasparenza e Anticorruzione, che organizzi e regoli le varie attività, affidandone il coordinamento all'ufficio di supporto al RPCT.

Il Gruppo è la sede di elaborazione condivisa delle norme che regolano la materia, di discussione delle varie problematiche applicative delle misure di prevenzione, degli adempimenti relativi alle pubblicazioni, della effettiva attuazione del Piano triennale e delle misure in esso contenute, nonché di consuntivo finalizzato al monitoraggio e alla Relazione annuale del RPCT.

Il gruppo sarà composto:

-dal Responsabile della prevenzione della corruzione, dalla struttura di supporto nella persona del Responsabile Servizio Affari Generali e legali, anticorruzione trasparenza e contratti e da un dipendente con funzioni di segretario, dal Responsabile del Servizio Gestione Risorse umane, dal Dirigente dell'area tecnica, da un Responsabile del Servizio Diritto allo studio, dal Responsabile del Servizio Controllo di Gestione, dal Responsabile Progetto Mercurio e Qualità e da un Responsabile del Servizio Finanziario/Bilancio.

Tale gruppo sarà anche utile per lo svolgimento delle attività di individuazione dei singoli procedimenti amministrativi /processi da parte dei Responsabili, prevista e programmata quale obiettivo trasversale per l'anno 2021.

Date le molteplici esigenze di bilanciamento tra la normativa sulla trasparenza e quella sulla privacy, regolata dal Regolamento EU n. 679/2016, il gruppo di lavoro può essere integrato anche con la figura del Responsabile protezione dati (RPD) dell'ente.

La composizione del Gruppo può comunque essere integrata ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità. Inoltre, a seconda dell'ordine del giorno, potranno essere invitati alle sedute coloro che sono ritenuti essere in possesso di competenze specifiche.

Le sedute del gruppo di lavoro saranno programmate annualmente e saranno precedute dall'invio di una convocazione con la proposta dell'ordine del giorno e con la possibilità di proporre integrazioni.

7.2 Le Giornate della Trasparenza

Le "Giornate della Trasparenza" sono previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo 33/2013, e costituiscono un appuntamento di particolare rilievo per fare il punto sulle misure attuate e da attuare in tema di trasparenza e di integrità e per approfondire, anche con una prospettiva comparativa, le varie questioni concernenti tale delicato e cruciale tema. I contenuti delle giornate saranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e associazioni di consumatori, per una più efficace

finalizzazione delle iniziative ed affronteranno tematiche legate al ciclo della performance, alla trasparenza e all'integrità - con particolare riferimento al Programma - con modalità che favoriscano il dialogo e il confronto.

Questo è un evento che ERDIS organizza annualmente, anche nel rispetto di quanto previsto nel Piano Triennale Prevenzione Corruzione (PTPCT), e che è diretto a sensibilizzare i dipendenti dell'ente ed anche gli stakeholders esterni sui temi della legalità, della trasparenza, della privacy, anche con l'illustrazione del complesso di attività svolte mediante gestione integrata con il ciclo della performance .

Queste occasioni di incontro saranno utili per un confronto diretto sui servizi di ERDIS, per ottenere un feedback immediato dai cittadini/utenti.

Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno delle Giornate sono previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni in merito alla Carta dei Servizi.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'Amministrazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Nell'ambito delle iniziative e delle attività condotte in materia di trasparenza e di interventi per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, ERDIS ha organizzato il 16 dicembre 2020 la Giornata della Trasparenza 2020, che quest'anno, per i problemi legati all'emergenza Covid-19, si è svolta unicamente mediante interventi a distanza con collegamento su piattaforma TEAMS.

Il programma della giornata ha previsto in particolare la trattazione dei seguenti argomenti

-Bilanciamento tra tutela della Privacy e trattamento dei dati personali in ambito pubblico.

-COVID - 19: problematiche legate al trattamento dei dati personali.

-Illustrazione Piano Performance 2020 ERDIS.

La partecipazione all'evento, a cui è stata attribuita anche valenza formativa in materia di trasparenza e Privacy, è sempre fortemente raccomandata a tutti i dipendenti di ERDIS.

7.3 Monitoraggio

Come già detto, ERDIS ha avviato nel corso del 2019 la responsabilizzazione dei vari Servizi titolari di obblighi di pubblicazione, i cui Responsabili sono divenuti anche responsabili della pubblicazione.

Al fine di creare un unico sistema organizzato per la gestione dei flussi documentali e delle relative procedure è stata acquistata e installata una apposita piattaforma da società esterna e si è provveduto a formare i vari soggetti per il suo utilizzo ai fini della pubblicazione e archiviazione dei documenti in un'ottica di efficacia e semplificazione.

La sezione "Amministrazione Trasparente" di ERDIS è in continuo aggiornamento, ed è attualmente oggetto di interventi di implementazione al fine di dare compiuta attuazione alle innovazioni introdotte dalla Determinazione A.N.A.C. n. 1134/17.

Al fine di non lasciare sottosezioni vuote si è provveduto a indicare espressamente i casi in cui la pubblicazione non viene effettuata in quanto non pertinente rispetto alle caratteristiche funzionali dell'ente e alle attività dallo stesso esercitate.

Come già effettuato nel corso dell'anno 2020, nel 2021, proseguirà l'attività di tutoraggio effettuata dall'ufficio di supporto nei confronti dei vari responsabili dei servizi tenuti alle pubblicazioni, inoltre mediante il Gruppo di lavoro anticorruzione e trasparenza, che si intende costituire, si potrà procedere in modo più efficiente e condiviso ad un potenziamento dell'attività di sensibilizzazione del personale e di un accrescimento delle competenze in materia di trasparenza amministrativa, già avviato nelle annualità pregresse.

Sarà inoltre utile individuare e definire una rete di operatori interni individuati dagli stessi Responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati, al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legge ed agevolare il ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva pubblicazione assegnato al RPCT.

Proseguiranno inoltre le azioni volte alla verifica dell'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza, nel pieno raggiungimento della *compliance normativa* e della

contestuale individuazione di “dati ulteriori” da pubblicare sulla Sezione “Amministrazione Trasparente” del sito .

7.4 Tabella riepilogativa delle misure e delle azioni

Oltre a quanto già indicato e descritto nelle schede relative alle misure di prevenzione contenute nella sezione I dedicata all’anticorruzione

Azioni	Responsabile dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Risultato atteso/indicatore di monitoraggio
<p>Valutazione obblighi di pubblicazione</p> <p>Elaborazione dei dati inerenti ai servizi ed ai procedimenti di competenza</p> <p>Esatto e tempestivo adempimento degli obblighi di pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente a garanzia del corretto flusso di dati e informazioni ai sensi del D.Lgs.33/2013</p> <p>Monitoraggio continuo degli obblighi di pubblicazione</p> <p>Eventuale Aggiornamento Tabella ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE,</p> <p>Ricognizione ed utilizzo banche dati e applicativi esistenti e in uso per individuare possibilità di interoperabilità tra le banche dati medesime con possibili impatti positivi in termini di contenimento dei costi e di potenziamento sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione di dati e di interoperabilità delle banche dati esistenti.</p> <p>Individuazione di “dati ulteriori” da pubblicare sulla Sezione “Amministrazione Trasparente” del sito</p> <p>Si rimanda alla Tabella degli obblighi di pubblicazione ai sensi dell’art. 10 del D.lgs. 33/2013 allegata al presente Piano per gli specifici adempimenti e per i tempi del monitoraggio</p>	<p>Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi</p>	<p>2021</p> <p>2022</p> <p>2023</p>	<p>Corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione</p> <p>Numero di inserimenti nella Sezione Amministrazione Trasparente</p> <p>Percentuale di completamento della sottosezione</p> <p>Azione svolta: si/no</p> <p>Elaborazione incrociata di dati; elaborazione e pubblicazione di informazioni di sintesi relativi alle performance</p> <p>Azione svolta: si/no</p>

Definizione modello organizzativo finalizzato a creare una rete di referenti interni dei soggetti responsabili della pubblicazione	RPCT Dirigente area Tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021	Garanzia tempestivo e regolare flusso informazioni da pubblicare agevolando il ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva pubblicazione assegnato al RPCT Azione svolta: si/no
Periodica attività di controllo della sezione Amministrazione trasparente e delle relative sottosezioni per la verifica dei corretti adempimenti in materia di trasparenza ai sensi del D.Lgs.33/2013	RPCT attraverso l'ufficio di supporto	2021	Presenza dei dati e dei documenti aggiornati in Amministrazione Trasparente Reportistica finale
		2022	
		2023	
Costituzione Gruppo di Lavoro Trasparenza e Anticorruzione ERDIS	RPCT e ufficio di supporto	2021	Condivisione norme, discussione problematiche applicative con particolare riferimento agli adempimenti in materia di trasparenza Azione svolta: si/no
Organizzazione Giornata della Trasparenza	RPCT e ufficio di supporto	2021	Diffusione cultura della integrità e incremento della percezione del livello di legalità Illustrazione del P.T.P.C. e misure di prevenzione adottate mediante coinvolgimento dell'utenza e dei soggetti esterni
		2022	
		2023	
Attività finalizzate al mantenimento della certificazione di qualità UNI ISO 37001 :2016 relativa all'anticorruzione	RPCT Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei	2021	Azione svolta: si/no

	Servizi		
Mappatura dei procedimenti amministrativi dell'ente, anche mediante aggiornamento di quello esistente e dell'ultimo organigramma approvato suddivisa per struttura/Servizio e contenente dati e informazioni di riferimento, come previsto dall'art. 35 del D.Lgs. 33/2013	Dirigente area tecnica e tutti i Responsabili dei Servizi	2021	Rafforzamento della trasparenza Individuazione di tutti i procedimenti amministrativi del Servizio di riferimento e relativa mappatura

ALLEGATI:

Allegato 1: SCHEDE MAPPATURA RISCHIO CORRUZIONE;

Allegato. 2: SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE